ANNO 51 MATTINO TORINO, Sabato 25 Agosto 1917 MATTINO NUM. 235

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

[illegible] dell'annata 0,10; annate precedenti [illegible]

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Nuove posizioni conquistate dalle nostre truppe

Tutti i violenti contrattacchi del nemico infranti - Oltre 20 mila prigionieri con 500 ufficiali e 60 cannoni catturati.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 24.

La battaglia prosegue. Abbiamo strappato al nemico nuove posizioni, infranti i suoi violenti contrattacchi e catturata numerosa gente. In complesso sono stati sgombrati dalla fronte di battaglia fino ad ora più di 500 ufficiali e di 20,000 uomini di truppa, circa 60 cannoni, in gran parte di medio calibro, numerose bombarde e mitragliatrici ed abbondante materiale da guerra.

Dall'alto i nostri aviatori, con lena sempre rinnovata e senza dare tregua all'avversario, hanno colpito le sue masse e portato la distruzione nelle sue retrovie, lanciandovi 15 tonnellate di bombe.

Sulla fronte Tridentina, dove il nemico insiste nei suoi vani tentativi di diversione, respingemmo nettamente pattuglie nelle Giudicarie e reparti d'assalto allo Zugna (Valle Lagarina) e al Seikofel (Monte Croce di Comelico).

CADORNA.

Come si svolge la battaglia

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

GRADISCA, 23 agosto, mattina.

Sul Carso la battaglia procede favorevole malgrado terribili e continui contrasti, obbligando le gloriose brigate, alle quali abbiamo affidato la marcia in avanti, a incessanti combattimenti contro i numerosi ritorni offensivi che il nemico organizza senza posa nel timore di dover abbandonare i suoi più forti e più sacri capisaldi.

L'organizzazione austriaca

Il nemico ha organizzato sul Carso dalle quote fronteggianti il Faiti Krib a Castagnevizza, a Selo, alle foci del Timavo, una complessa linea di difesa che gli permette di resistere accanitamente ad ogni nostro slancio offensivo. Le numerose caverne, che esso ha costruito in questi settori, danno modo ai suoi battaglioni di ripararsi nel miglior modo possibile dai nostri bombardamenti, e di poter al momento necessario, balzare dai ricoveri colle mitragliatrici o coi fucili alla mano e preparare contro di noi una barriera micidiale. In questa zona gli austriaci avevano disposto fin dal luglio scorso complessivamente 9 Divisioni, in ciascuna delle quali erasi notato un sensibile aumento dei battaglioni campali. Oltre a ciò risultava, secondo buone informazioni, che le formazioni austriache erano pronte nelle retrovie. Dopo lo spostamento che si doveva verificare nel campo avversario durante la passata offensiva, il Comando austriaco dovette ridurre a 5 le Divisioni disposte in linea, avendo così quale riserva particolare dell'altipiano carsico, 4 Divisioni anzichè due. Le Divisioni in linea sono quindi attualmente la 35, la 12, la 41, la 17, la 44.

[illegible] Divisioni 9, 10, 28, 48. Ciò oltre a due battaglioni di marinai e ad un battaglione di [illegible] addetti alla difesa costiera. Sono adunque da [illegible] a 35 i battaglioni che rimangono nelle zone arretrate. La composizione attuale di un reggimento di fanteria austriaco su 4 battaglioni risulta formata di 16 compagnie comuni, di un reparto di truppe d'assalto, di una compagnia di zappatori, di 4 compagnie di mitragliatrici, più una sezione fornita di 4 bombarde ed una sezione di piccoli cannoni da trincea. Si può dire che attualmente sul Carso le truppe che ci fronteggiano sono formate del sessanta per cento di slavi, del [illegible] per cento di magiari, del [illegible] per cento di tedeschi, dell'undici per cento di romeni.

E' giusto rilevare che l'aumento degli elementi di nazionalità slava non ha affatto contribuito a diminuire, come potrebbe forse credersi, la resistenza nemica. Quegli stessi slavi, che forse in altri fronti della guerra combattuta dall'Austria si arrendono con estrema facilità, si dimostrano particolarmente infiammati nella battaglia e desiderosi della vittoria quando si trovano sul fronte italiano. Basterà ricordare i combattimenti del maggio scorso, nei quali gli elementi croati si distinsero per singolare violenza; ed i combattimenti di questi giorni, combattuti dal Vippacco al mare, nei quali furono specialmente impiegati elementi czechi e bosniaci, nonchè altri gruppi di slavi. E' naturale quindi che la lotta impegnatasi da 4 giorni fra le petraie e le doline carsiche sia particolarmente tragica e sanguinosa. Il resistere contro l'ostinato accanimento che gli austriaci oppongono alla nostra audace spinta in avanti è di per se stesso un fatto meraviglioso. Bisogna considerare la strana, aspra, selvaggia natura del Carso per immaginare a quali sacrifici vadano incontro i gloriosi battaglioni italiani che nell'avanzata senza tregua debbono sottostare agli incessanti contrattacchi nemici. Oltre a ciò, è dover rilevare che in qualunque posizione del Carso sembre gli austriaci si trovano in condizioni di vantaggio, poichè essi occupano le cime, mentre noi restiamo lungo le pendici delle alture. E si può veramente riconoscere il merito delle magnifiche brigate che attualmente sulle quote e tra le doline del Carso combattono strenuamente per una delle più grandi offensive italiane. Sono oltre quattro giorni che i nostri soldati rimangono in posizioni estremamente difficili sotto il fuoco asfissiante e qualche volta incessante delle artiglierie austriache concentrate per impedire un nostro successo dell'ala meridionale. Con le numerose truppe delle quali abbiamo già dato un cenno nelle note precedenti, il nemico ha tentato in questi giorni di contrastarci a passo a passo la vittoria, di impedirci metro per metro la conquista di nuovo terreno. Le truppe meravigliose della terza armata non si lasciarono impressionare da questo insistere della controffensiva nemica ed aiutate dal poderoso contributo delle forti ed innumerevoli batterie, hanno saputo ricacciare ogni tentativo austriaco e sono ritornate gloriosamente sulle posizioni delle prime linee nemiche, che il primo giorno dell'avanzata erano state di scatto strappate all'avversario.

Fra Selo e Stariloqua

Già sappiamo quale fu la gloriosa marcia in avanti dei granatieri e di alcune Brigate di fanteria nel settore di Selo. Sappiamo con quale ardimento i battaglioni di granatieri e di fanti, ai quali fu dovuta la maggiore brillante nella zona del Carso, abbiano sfondato le linee avversarie che difendevano Selo, precipitandosi tra le rovine del disgraziato paese, facendo retate di prigionieri nemici, che si arrendevano alle imboccature delle caverne, sgominando rapidamente i boschi tra Selo e Stariloqua e impegnando una terribile battaglia tra uomo e uomo tra le boscaglie che circondano le diroccate case di questa località. Il nemico sapeva che perdendo questa zona avrebbe potuto perdere tutto il costone dominante la valle di Brestovizza: sapeva che in fondo a questa valle, quando il costone fosse caduto in mano agli italiani non avrebbe più potuto tenere le numerose batterie con le quali rovesciava valanghe di ferro contro le nostre trincee delle quote comprese tra Jamiano e Castagnevizza. Con ciò si spiega la feroce resistenza austriaca contro la avanzata italiana in questo punto e la serie dei contrattacchi continuamente sferrati per ostacolare l'impeto irresistibile dell'avanzata. Ma ormai le principali posizioni di questo importante costone carsico sono cadute nelle nostre mani: dovunque, schiacciando l'ostinata resistenza, calpestando i reticolati e le aggrovigliate difese che le bombarde e le artiglierie distruggono, i nostri soldati procedono, sradicando dal suolo ove si erano così bene inabissate i difensori austriaci, lasciati in quei luoghi con l'ordine di morire piuttosto di arrendersi.

La Brigata "Pallanza,,

Ma il vallone di Brestovizza già trema sotto l'urto delle granate italiane, all'impeto vicino delle nostre fanterie, e il nemico ha sgombrato i dintorni dei numerosi cannoni che si erano annidati. Anche i forti concentramenti di artiglieria a Volseizza sembra siano stati trasportati indietro dagli austriaci, i quali temono che possa cadere insieme a Temnizza a Novelo e ad altri centri delle loro batterie questa posizione. Soltanto il monte Hermada con le formidabili appostazioni di artiglierie che il nemico ha posto alle sue spalle resiste formidabilmente agli attacchi che stringenti gli fanno le nostre truppe. La battaglia ha ripreso furibonda nello stesso settore dove tanto si è lottato nel maggio e nel giugno scorso. La linea di Flondar, la famosa terribile linea che gli austriaci hanno voluto considerare come il baluardo della difesa dell'Hermada, è un'altra volta intaccata: i suoi reticolati sono schiantati e sconvolti, le sue caverne fittissime e ben munite di armi e di [illegible] sono otturate dalle frane seguite da gli scoppi delle nostre terribili granate di grosso calibro. S. Giovanni di Duino, il paese dove i nemici hanno creduto di poter concentrare una resistenza invincibile per salvaguardare il fianco occidentale dell'Hermada, è ridotto ad un ammasso straziato di macerie; le gallerie della ferrovia da Monfalcone a Duino, antichi poderosi covi di battaglioni austriaci, sono state martellate dal violento [illegible] dei proiettili italiani. Lotte drammatiche, che non si potranno descrivere se non quando sapremo la soluzione delle battaglie in corso, succedono quotidianamente in quei luoghi, ove italiani e austriaci combattono una delle loro più grandi battaglie.

Ma nello stesso tempo anche nelle zone più settentrionali del Carso la lotta non si calma. Per la occupazione delle quote antistanti al dosso Faiti si è dovuto combattere un'aspra, intensissima battaglia la quale fino a questo momento non ha ancora avuto termine. Già nelle offensive passate il nemico aveva dimostrato di voler difendere ad ogni costo con tutte le sue risorse le regioni montuose fortemente armate a difesa del Trstelj e dello Stol, che costituiscono uno dei suoi maggiori capisaldi. Ora, dopo l'impeto dei nostri battaglioni, che urtarono contro queste poderose difese austriache, il nemico ritorna con maggiore accanimento alla controffensiva. Le truppe superbe della Brigata «Pallanza» riuscirono ad occupare fin dal primo giorno dell'avanzata tra continui terribili sotto un fuoco martellante e continuo di artiglieria e di mitragliatrici una quota che si trova a sud-est del dosso Faiti. Appena questa altura cadde nelle mani dei nostri valorosi fanti della Brigata «Pallanza», il nemico la fece segno ad un assalto ininterrotto di contrattacchi, appoggiati da un gran fuoco di artiglieria, che non si calmarono mai. Così sin dalla sera del 19 e durante la giornata del 20 e del 21, masse di truppe d'assalto furono lanciate dagli austriaci contro le loro vecchie trincee che i soldati italiani della Brigata «Pallanza» avevano gloriosamente conquistato. Speravano così i capi austriaci di indurre le nostre fanterie ad abbandonare quella posizione avanzata, che poteva costituire un serio pericolo per le successive difese nemiche che stanno innanzi al sistema dello Stol. Ma i fanti della «Pallanza» rimasero irremovibili nelle loro trincee [illegible] abbozzate quasi completamente esposte al fuoco nemico, in una situazione indicibilmente critica, ma non si mossero. Ed ancora oggi, dopo tre giorni di lotta continua, tremenda, i meravigliosi soldati della Brigata italiana stanno impassibili sulla quota conquistata. Gli austriaci sfogano altrove, nel settore di Castagnevizza e contro il Faiti la loro ira, ma la quota presa dalla Brigata «Pallanza» è italiana.

GIOVANNI CORVETTO.

Giudizi di critici francesi

Parigi, 24, notte.

I critici militari seguono lo sviluppo della offensiva sulla fronte Giulia e rilevano «l'energia dei valorosi alleati italiani». L'*Echo de Paris* ravvicina i timori austriaci per Trieste alle parole dell'Imperatore Carlo, il quale ha dichiarato alla Delegazione croata che desidera la pace il più rapidamente possibile. Il colonnello Press, del *Radical*, scrive: «Il generale Cadorna vuole prendere Trieste e la prenderà. Aspri sforzi rimangono ancora da compiere, ma essi non sono al disopra della costanza e dell'ardore degli italiani». Il corrispondente particolare del *Matin* da Londra riferisce una frase di un generale che si trova in altissimo posto, il quale, con [illegible] i risultati [illegible] della triplice offensiva francese, inglese ed italiana ha dichiarato: «essi possono avere conseguenze molto decisive». Il generale così conclude: «Sul complesso delle prove e sulla certezza che i loro eserciti, malgrado i sottomarini, sono costantemente rafforzati, i capi militari britannici basano la fiducia più ragionevole e più ampia e prevedono il più grande crollo dell'armatura germanica entro un termine forse più breve di quanto fino a poco tempo fa si sarebbe osato sperare».

(Stefani).

L'Ukrania si governa già con una completa autonomia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, mattino.

Senza attendere il risultato delle pratiche intraprese da Pietrogrado per conciliare le pretese degli autonomisti intransigenti con le esigenze del Governo centrale, l'Ukrania si governa già come se l'autonomia fosse giuridicamente acquisita. Secondo notizie che giungono da Kiew all'*Agenzia Fournier* la «Rada» ha elaborato, ratificato, proclamato e messo in opera una costituzione completa. Il testo venne comunicato telegraficamente a Pietrogrado al Governo provvisorio. Organo supremo nel sud della Russia è il segretariato generale dell'Ukrania. Tutti gli organi governativi della Russia meridionale dipendono da esso. Il segretariato provvede a tutte le nomine, alle funzioni governative salvo quelle elettive. Le leggi del Governo provvisorio non possono essere promulgate se non dopo essere state sanzionate dal segretariato dell'Ukrania che solo può autorizzarne la pubblicazione nel «Monitore del Governo ukranico» redatto in lingua ukranica. La costituzione non indica le frontiere del territorio dipendente dalla «Rada» ma Carlo Omessa, reduce a Parigi dalla Russia, afferma che la «Rada» ritiene come terre soggette alla sua autorità tutte le terre che vanno da Gorlitz nella Galizia occidentale sino a Rostoff sul Don. Sarebbe limitato al nord da una linea che passa sotto Brjansk. Al sud si estenderebbe sino al Mar Nero. La sua superficie è uguale a quelle della Francia e dell'Inghilterra riunite. Le ricchezze di questi territori sono invidiabili. Il loro bestiame rappresenta oltre un terzo di quello totale della Russia.

Due quinti dei cereali forniti dalla Russia e la quasi totalità del raccolto delle barbabietole da zucchero e del tabacco, la quasi totalità di oli minerali e di sale minerale occorrenti ai bisogni della Russia vengono da quelle regioni. Per altro non sembra che la nuova costellazione politica goda meglio della grande Russia del vantaggio di quella armonia interna senza la quale nessun Stato può erigersi su basi salde. Nel seno stesso della «Rada» sono scoppiati dissidi gravi. Il suo presidente Vimiltsenko, uno dei più ostili alla unione dell'Ukrania con la Russia, si è dimesso.

D. R.

L'elezione per la Costituente russa fissata al 25 novembre

Pietrogrado, 24.

Il Governo desiderando di convocare la Assemblea costituente al più presto possibile, stabilì le elezioni al 30 settembre; ma siccome la maggior parte dei lavori per la elaborazione delle liste elettorali spetta ai Municipii ed agli Zemstwos, i quali debbono essi stessi essere eletti col suffragio universale, il Governo è costretto, per permettere che le operazioni vengano compiute, ad aggiornare le elezioni dell'Assemblea costituente al 25 novembre e a stabilire la convocazione di essa all'11 dicembre.

I giornali affermano che il Governo ha fatto sapere agli uomini politici della Finlandia che la sua attitudine circa la ripresa delle sedute della Dieta è invariabile. I giornali dicono poi che il generalissimo Korniloff arriverà domani a Pietrogrado e assisterà alle nuove discussioni circa il suo rapporto relativo alle misure che considera necessario prendere per restituire all'esercito la sua capacità combattiva.

La conferenza di Mosca e la sua portata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

La grande conferenza nazionale di Mosca si aprirà domani sotto la presidenza di Kerenski. I delegati saranno circa duemila inclusi le rappresentanze delle municipalità di Mosca e Pietrogrado, dei Soviet urbani e rurali, della Duma e di altri enti. La conferenza durerà quattro giorni e il suo carattere sarà puramente consultivo. In altre parole i suoi deliberati non impegneranno il Governo. Kerenski e gli altri ministri riferiranno sulla situazione generale e i gruppi rappresentati saranno invitati ad esporre le proprie vedute. «Gli intenti della conferenza — telegrafa il corrispondente del *Daily Chronicle* — non sono interamente comprensibili pel gran pubblico. I socialisti tendono a considerarla come impresa della borghesia, mentre questa la considera come idea socialista. Corrono voci intorno alla possibilità di conflitti fra la tendenza borghese e quella socialista alla conferenza».

M. P.

Dalla Fiandra a Verdun

Continua la lotta nei settori di Lens e di Ypres

Londra, 24.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ierisera dice: Durante tutta la giornata violenti combattimenti locali ebbero luogo per il possesso di un importante punto fortificato immediatamente a sud di Lens denominato il «Crassier Vert». Stamane di buon'ora le truppe si sono impadronite di un ricovero sul «Crassier» e dopo di allora hanno respinto parecchi contrattacchi durante i quali il nemico ha subito forti perdite in combattimento corpo a corpo e sotto il fuoco della nostra artiglieria. La lotta per il possesso del Crassier continua con accanimento. A nord della ferrovia Ypres-Roulers le nostre mitragliatrici hanno respinto un attacco diretto contro una delle fattorie fortificate che catturammo ieri a nord-est di Langemarck. Abbiamo ieri lievemente avanzato la nostra linea. Durante la scorsa settimana i combattimenti aerei sono stati incessanti e più violenti che in qualsiasi altro momento dal principio della guerra. Ieri l'attività aerea è stata meno viva da parte dei tedeschi i cui piloti sembravano poco propensi ad impegnare attacchi in prossimità delle linee. Nondimeno numerosi combattimenti ebbero luogo.

Il cambiamento del vento favorì i nostri aeroplani. I nostri aviatori abbatterono 12 aeroplani tedeschi e ne costrinsero altri sei ad atterrare sbandati; mancano due nostri velivoli, uno dei quali fu veduto da noi atterrare sulla spiaggia di Ostenda. Durante tutto l'attacco di ieri i nostri aviatori cooperarono con successo con la nostra artiglieria e la nostra fanteria ed eseguirono le abituali operazioni di bombardamento e di ricognizione. Durante la giornata e la notte lanciarono cento tonnellate di esplosivi su vari obbiettivi delle retrovie tedesche.

Si ha dal fronte inglese in data 23 corr.: Secondo le informazioni che abbiamo stamane tutti i guadagni ottenuti durante la lotta di ieri sono stati mantenuti ed abbiamo perfino installato due nuovi avamposti, malgrado il violento bombardamento dei tedeschi ed i vivi contrattacchi coi quali essi cercano di toglierci il terreno conquistato. Il nostro successo è molto più importante di quello che può essere rappresentato da qualche centinaio di metri di avanzata, perchè combattiamo ora per il possesso dell'altipiano che domina l'insieme delle posizioni tattiche del nord del Belgio e sul quale abbiamo strappato una nuova trincea. Il nemico fa naturalmente ogni sforzo per impedirci di ottenere tali posizioni e una lotta violenta si è svolta a tale scopo durante tutta la giornata di ieri dalle due parti della strada di Arles-Menin. Il numero cospicuo delle perdite tedesche non può essere calcolato sulla base dei prigionieri presi perchè in combattimenti di una tale violenza la percentuale dei prigionieri è forzatamente piccola. Evidentemente gli Unni vacillano sotto la violenza dei formidabili colpi che abbiamo dato a Lens e nelle Fiandre ove essi avevano ammassato truppe indebolendo altre parti delle loro linee. Il magnifico successo delle truppe francesi a Verdun ha causato nel nemico le più vive ansietà e si ha ogni motivo di credere che il Principe Ereditario tedesco abbia dovuto ricorrere all'aiuto del Principe di Baviera.

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Aeroplani navali bombardarono il 23 di buon'ora gli obbiettivi militari seguenti: depositi di munizioni di Middelkerke e Raveschide, aerodromo di Houttave. Alcune tonnellate di bombe furono gettate. Tutti i piloti e gli apparecchi tornarono incolumi.

(Stefani).

La quota 304 conquistata dalle truppe francesi

Parigi, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne la nostra artiglieria continua a bombardare efficacemente le organizzazioni tedesche. Nostre pattuglie sono penetrate nelle linee nemiche nel settore di Souain-Saint Hilaire e hanno constatato la completa distruzione di tutto un materiale per emissione di gas. Sulla riva sinistra della Mosa stamane alle 4,30 le nostre truppe hanno attaccato con l'abituale slancio le posizioni tedesche tra il Bosco di Avocourt e il Mort-Homme. Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti e largamente sorpassati. Con un solo slancio i francesi conquistarono la quota 304 formidabilmente organizzata e il Bois Camard ad ovest. Spingendo più innanzi il successo presero a nord della quota 304 una linea di opere fortificate e di fattorie e raggiunsero la riva meridionale del ruscello di Forges, fra Malancourt e Bethincourt. La profondità media dell'avanzata supera i due chilometri. In quest'azione sono stati fatti altri prigionieri. Contemporaneamente ad est della strada da Esnes a Bethincourt una vigorosa offensiva francese ci ha permesso di estendere le posizioni a nord del Mort-Homme su una profondità di circa un chilometro. In Lorena abbiamo facilmente respinto colpi di mano nemici su nostri piccoli posti verso Moncel.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte occidentale: Gruppo del principe Rupprecht di Baviera: dopo gli attacchi parziali infruttuosi di questi ultimi giorni, gli inglesi ieri passarono tutta la giornata, fino a tarda ora della notte, provocando gravi combattimenti. Su numerosi punti si spinsero fino a sei volte contro la nostra linea, facendo intervenire nuove forze. Furono respinti con tenaci corpo a corpo. Un tentativo di sfondare il fronte con numerose automobili blindate non riuscì sotto il nostro fuoco, eccettuati due punti situati ad [illegible] di Saint-Julien e sulla strada Ypres-Menin. Le nostre trincee di prima linea sono mantenute da noi sul fronte di combattimento lungo 15 chilometri. Distaccamenti nemici, che effettuarono al mattino un attacco contro Lens, dopo un breve fuoco tambureggiante furono respinti. Nuovi combattimenti sono in corso in questo punto. — Gruppo del Principe Ereditario tedesco: Ieri nella giornata vi fu una sosta nei combattimenti accaniti presso Verdun. Verso sera soltanto l'attività dell'artiglieria raggiunse nuova forza considerevole sulle due rive della Mosa. Questa preparazione di artiglieria fu seguita da attacchi ai due lati della strada Vacherauville-Beaumont. Durante una lotta difficile i francesi riuscirono a prendere piede in una nostra trincea avanzata soltanto ad ovest di questa strada. Salvo ciò, furono respinti varie volte. Le loro spinte non poterono svilupparsi sotto il nostro fuoco di distruzione.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa in data 24: Gli inviati dei giornali francesi hanno potuto visitare i due tunnels che i tedeschi avevano costruito al Mort Homme per tenere il luogo e che hanno resistito al bombardamento. Il primo tunnel «Bismark» è lungo 400 metri circa, il secondo detto del «Kronprinz» è lungo 300 metri. Furono scavati entrambi sullo stesso versante della collina a dieci metri di profondità. Vi si accede per delle scale ripide di alcuna scalini. Traversano da un capo all'altro la collina del Mort Homme mettendo in comunicazione i due versanti. Robuste travature coprono internamente le pareti. Un'officina sotterranea fornisce l'elettricità a tutto il luogo. Lampade elettriche brillano in ogni canto. Un sistema di pompe e di tubi permette di lottare contro l'infiltrazione delle acque, mentre camini aerei e sbocchi laterali assicurano l'igiene e la sicurezza del riparo. Vi sono camere per ufficiali, cucine, sale spaziose ed un'infermeria provvista di tutti i comodi.

Su l'Adriatico, di scorta, con un cacciatorpediniere

L'acquistata sicurezza delle comunicazioni

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo: Agosto.

Impallidiscono le stelle. Il cupo azzurro dell'orizzonte, davanti a noi, sul mare, trascolora: si spandono tinte acquerellate di rosa, rilucono caldi toni d'oro: uno splendore porporino si accende e conflagra. E' scemata la violenza del mare: le onde investono il nostro cacciatorpediniere [illegible] frequenti e meno veementi. Rolliamo ancora assai; ma rolliamo con un poco più di grazia. La prima luce del giorno, che cresce, ci rivela, dietro noi, il convoglio che scortiamo: a [illegible], di cui nella notte non intravedevamo che il primo piroscafo: ora scorgiamo distintamente anche il secondo piroscafo, e, lontano, di fiancheggiamento e in coda, le altre siluranti, impennacchiate di fumo nella chiarità della fresca mattina.

L'aurora manifesta alcunchè che c'ingombra l'orizzonte di prua. Una nuvola? La terra?... E' la terra: l'isola di O...

— La massima vigilanza! — ordina il comandante alle vedette: — Attenzione sul mare!

Infatti questa è ora, e questi sono luoghi e mare da sottomarini. Nel chiarore ancor crepuscolare, che fa dell'aria come una fluttuante nebbia di luce, e che si specchia nel mare con mobili e abbaglianti riflessi, e in questo mare agitato, così disordinatamente fiorito di spume, un periscopio e la scia, che esso traccia a fior dell'acqua, riescono difficilmente visibili: riescono visibili soltanto a poche centinaia, forse anche a poche diecine di metri. E adatto all'insidia è pure il luogo: il sottomarino nemico può essersi tenuto durante la notte presso le coste di O... o nei canali tra O... ed E..., tra E... e K...; ed esce all'alba per la caccia. In queste acque, appunto, fu già silurato da un sottomarino austriaco ed affondato un nostro piroscafo.

O... ci viene incontro con il dirupare scabro delle sue inospiti rive. Presso la vetta del monte, in cui l'isola culmina, vediamo palpitare un brillante occhio di luce: è un eliografo, attivato dal presidio dei nostri marinai che tengono l'isola, che comunica, laggiù, con il presidio di un'altra isola, che ora scorgiamo piccola e bassa sul mare: l'isola di E... E tra O... ed E..., ecco, lontano, un altro isolotto dal [illegible] famoso. Ed ecco le rive settentrionali di K...; ed ecco la costa albanese. C'è calma, in questo tratto di mare: il caccia, ora, andando, non subisce che un ondeggiamento lene, di culla. Gli uomini, su la coperta, asciugano al sole, già alto in cielo, l'acqua che li ha immollati tutta notte; e divorano allegramente la loro colazione di pane e caffè.

***

Santi Quaranta. Azzurro di mare e azzurro di cielo; e tra mare e cielo, le collinette nude, fulve e desolate come certi lembi dell'Africa settentrionale, che coronano la piccola baja. Manovriamo tra gli sbarramenti di reti e di mine, indicando il passaggio ai piroscafi che ci seguono. Le altre siluranti sono rimaste al largo, incrociando.

Ricordo Santi Quaranta, quale io vidi tre anni fa, durante i primi mesi della guerra europea. E' un po' mutato da allora, il paese del quaranta monaci ortodossi che il fanatismo e la ferocia musulmana misero a morte tra le rovine fumanti del loro monastero: sì ch'essi ne furono santificati, e diedero il nome al luogo: *Haghioi saranta*. Ancora la breve fila delle casette umili e squallide s'inarca lungo la riva: le povere case hanno l'aspetto d'essersi raccolte così, e di stringersi l'una contro l'altra per la mestizia di quel panorama desolato che dalla parte di terra le circonda, per lo sgomento di quel deserto soprastante di riarse colline, dove i ruderi dell'antico castello veneziano si levano soli, sbrindellati e ferruginei tra un tisico verdeggiare di pruni e di ortiche: pajono, quei ruderi, un memento della vanità d'ogni potenza e d'ogni gloria umana nel tempo, un simbolo pajono della rovina e dell'inutile sempiterna, irreducibile *sic transit* arabescato sul cristallino sfondo del cielo con colori di fuliggine e di muffa.

Pure, qualche cosa di giovane e di lieto e di gagliardo sorge [illegible], oggi, e riconsacra in rovina la forza e la bellezza: qualche cosa che non c'era tre anni fa, quando tra le case del borgo, per i vicoli sozzi di rifiuti e fetidi di putredine, oziavano o facevano baratto il turchesco accidioso e il grecùlo arrogante; o il pastore albanese, tanto più armato quanto meno valente, guidava la sua greggia inzaccherata e abbiosa: oggi la bandiera d'Italia si spiega nel sole su le pietre che recano scolpito l'ali spiegate e la zampa su l'Evangelio, il Leone di San Marco. E le vie del borgo appajono rinsettate e ripulite; e parecchie case, di quelle ch'erano rimaste sbrecciate e fendute nel bombardamento della prima guerra balcanica, e di cui i greci occupatori, forse, per non eliminare un segno visibile dell'efficacia delle loro artiglierie, avevano sempre scrupolosamente rispettato la rovina, sono state ricostruite, restaurate, imbiancate a nuovo; e vasti baraccamenti, per alloggio di truppe, per deposito di vettovaglie e di munizioni, per ricovero d'autocarri, sono sorti lungo la riva del mare e sui pendii delle colline. Un pontile di sbarco, che prima non c'era, si protende in mare, al centro della baja. E qualche lembo di terra, qua e là, di questa terra che pareva sterile come creta o sabbia, e ch'era tutta abbandonata e selvaggia, appare, in prossimità dei baraccamenti e sul declivi più bassi, laboriosamente dissodata, coltivata di recente ad orto. E un'animazione operosa, di nuova vita, di traffici urgenti e di fatiche, si spande per tutto il luogo, dal mare ai colli, dove i nostri territoriali, dai volti adusti, gravi e sereni, zappano, rassettano, costruiscono, rimuovono terra e trasportano materiali, guidano carri e riparano attrezzi, elevano muri e aprono strade. Ecco: una colonna di autocarri si parte dalla banchina del porto, e si avvia per una strada che sale alle colline, rasenta le diroccate mura del castello veneziano, s'inoltra per una selletta tra due creste, volgendo verso l'interno della regione ad Oriente. E' la strada che noi abbiamo aperto tra l'Albania e la Macedonia, a traverso difficoltà asprissime di terreno e non trascurabili di guerra, per circa 200 chilometri, congiungendo Santi Quaranta a Monastir, l'Adriatico alla Valle della Cerna. E' la strada di cui si è molto parlato, in questi giorni, per la quistione, che ha provocato, e che fu risolta secondo logica e opportunità nell'ultimo convegno di Parigi tra i ministri dell'Intesa, dell'inclusione, cui essa comporta, di un modestissimo triangolo di terreno epirota nella zona d'occupazione militare italiana; e che, mentre costituisce l'utilissimo congiungimento tra le nostre truppe d'Albania e quelle di Macedonia, e il mezzo di arrocco tra i due fronti, offre l'immenso vantaggio di evitarci, per i rifornimenti delle truppe di Macedonia, il lungo giro di mare che fa capo a Salonicco e l'aggravamento della linea ferroviaria Salonicco-Monastir, e di metterci in grado di trasferire, eventualmente, senza [illegible] l' nostra base d'azione nei Balcani da Salonicco a Santi Quaranta: vale a dire, a centoventi chilometri circa, invece che a milletrecento, dalla costa italiana, e su l'Adriatico nostro, invece che su l'insidioso Egeo.

Gli autocarri, che vanno in lunga fila, con strepere reiterato di motori, verso l'interno, scompaiono al sommo delle colline entro una nuvola, che si solleva vorticosa, di rosso polverone. Ed io ripenso, con schietta commozione di entusiasmo, a tutte le strade che noi, maestri di viabilità, siamo venuti tracciando e aprendo in questi ultimi anni, a tutte le migliaia e migliaia di chilometri di strade che io stesso vidi costruire dai nostri soldati: le strade che da Derna salgono all'altopiano cirenaico, che lo attraversano in larghezza ed in profondità, e quelle che vi giungono da Bengasi, e quelle che da Bengasi vanno verso la Sirte; quelle che valicano il deserto tripolino e il Garian; quelle a traverso le sebke di Misurata, a traverso le paludi di Taorga, a traverso il deserto della Sete; la prodigiosa strada, imaginata dalla genialità e praticata dalla volontà indomita del colonnello Miani, a traverso il Ghebel-es-Soda, la spaventosa Montagna Nera; quelle che cercano l'interno del paese intorno a Valona, lungo la Vojussa o lungo il Semeni; quelle innumerabili, di stupefacente ardimento talune, altre di maestoso sviluppo, di solidità a prova d'ogni carico, su monti, fino a tremila, a tremilacinquecento metri, per valli, di costa, a traverso colline, a traverso gole, fiumi, selle, torrenti, a traverso ogni specie di tufo, ogni specie di terra, che costituiscono la meravigliosa, incredibile rete delle comunicazioni per tutta la nostra fronte italiana di guerra, dal Trentino al Carso: opera, questa, senza confronti nel suo insieme e nei suoi particolari, che suscitò la più convinta ammirazione di Rudyard Kipling, e gl'ispirò le più alate parole di glorificazione per l'abilità e la tenacia di lavoro del nostro popolo. Ed ora, ecco, quest'ultima strada, non meno grandiosa e non meno proficua delle altre migliori, che congiunge il nostro nuovo scalo adriatico al cuore della Macedonia. La grandezza di Roma, la capitale importanza della sua funzione nel mondo antico, l'espansione mondiale e millenaria della sua civiltà, ebbero, com'era necessario, il mezzo per essere, l'espressione concreta, l'attuazione reale, essenzialmente in virtù delle strade, che la Repubblica e l'Impero vennero costruendo nei secoli, congiungendo l'Urbe agli estremi confini delle sue provincie e delle sue colonie, congiungendo i centri continentali al mare, e, a traverso i continenti, mare a mare: le strade perfette, e durevoli più d'ogni altro monumento della latinità, incancellabili nel suolo ove furono battute come un carattere del suolo stesso, meglio che come opera d'uomini. Il mondo latino, ed ogni civiltà, ed ogni espansione e conquista della civiltà di ciascun popolo, furono — come, dopo i Romani, meglio di tutti, compreso da Napoleone — e sono, essenzialmente, attuazione di viabilità. Ed io rivedo, mentre i nostri territoriali sistemano la nuova strada che abbiamo qua aperta verso Oriente, quella romana colonna terminale della Via Appia, che mi apparve ancora eretta su l'altra sponda dell'Adriatico, su la sponda della Penisola nostra, a Brindisi, sul porto che costituì lo sbocco principale di Roma verso il Levante, verso il mondo greco e orientale; e rievoco il tracciato della Via Egnazia, che formò la continuazione della Via Appia su quest'altra sponda, corrispondente nella sua direzione e nel suo scopo a questa nostra strada poco più settentrionale di questa, poi che, con due rami, da Dyrrachium e da Apollonia, da Durazzo cioè e da Valona, per l'Illirico e per la Macedonia, andava a Tessalonica, a Salonicco congiungendo, così, come, in parte, oggi questa, a traverso i Balcani, l'Adriatico all'Egeo. Ed è ineluttabile, evidentemente che la civiltà, rinnovandosi, ritorni su le vie già percorse: perchè le grandi vie di propagazione della civiltà non sono scelte dagli uomini, ma imposte dalla necessità della fisica geografica. E per questa stessa ragione, i conflitti decisivi tra i popoli si rinnovano, a distanza di secoli, inevitabilmente, sempre negli identici luoghi: perchè essi conflitti non hanno sostanzialmente altra causa ed altro scopo che il dominio, necessario ad un popolo per prosperare meglio degli altri e per espandersi, delle grandi vie di comunicazione: non altra causa, e non altro scopo: tutto il resto — contrasti ideali, antagonismi di principii, rivendicazioni storiche, aspirazioni umanitarie — è mero fenomeno concomitante e accidentale, transitoria apparenza esteriore, verbosità illusoria.

***

La missione del nostro [illegible] è finita. I due piroscafi, che abbiamo scortato, insieme con le altre siluranti, da un porto dell'Jonio a Santi Quaranta, gettano le ancore nella baja, nello specchio d'acqua protetto. Dal ponte di ciascun piroscafo, i due comandanti rinnovano, gridandoli nel megafono, i ringraziamenti e gli auguri al comandante e all'equipaggio del caccia. I soldati, che l'un dei piroscafi ha trasportato, affollati su la coperta, lanciano clamorosi evviva, agitano i berretti in segno di saluto. E noi ripartiamo. La mattina è fulgida di sole. Le onde ora ci vengono incontro di prua, e si rompono fragorose, schiumando acquate e turbini di spuma fino sul ponte di comando, fin su la coffa. Filiamo a ventidue miglia all'ora. Il triangolo che la prua forma davanti al ponte di comando, triangolo dal vertice aguzzo a tagliar l'acqua, con le ancore sopra catenate, a volta a volta scompare, immergendosi nel seno verde dell'onda, come la punta di una lancia gigantesca vibrata a fenderla; e riappare quando l'onda è sorpassata, tutto iridato di stille su la sua grigia rigidità d'acciaio, tra due palpitanti ali di spuma, che si propagano e dilungano immense pel mare. Mi torna a mente, in quest'ora, il bel distico che Gabriele d'Annunzio dettava, navigando una notte l'Adriatico sul cacciatorpediniere «Impavido», e che ora è il motto di quella silurante, e, un poco, di tutti i caccia:

«Chi ha paura, qui, l'anima sua l'inchiodi sul triangolo di prua».

Veramente, questa gente ha inchiodato l'anima sua sul triangolo di prua, e con quello la scaglia ad ogni buono e ad ogni avversa fortuna. Una delle missioni che le [illegible] siluranti esplicano più di frequente, per le necessità della nostra guerra, è questa — come ebbi già altra volta occasione di dire, — di scorta dei piroscafi da trasporto, e specialmente di quelli che recano uomini e attuano i rifornimenti per i nostri Corpi di truppa dislocati in Albania e in Macedonia: oscura missione per le nostre siluranti — dissi già, — che impone una disciplina ferrea e incubi di responsabilità e asprissime fatiche e veglie interminabili e sacrificio, senza nessun compenso d'entusiasmanti conflitti, senza ardore di lotta, senza splendore di vittoria: che non dà noi gloria, ma, qualche volta, la morte. Ebbene, noi Vittoria e gloria, le nostre siluranti le hanno conquistate anche [illegible]

mente in queste, pressochè ignorate per il gran pubblico, missioni di scorta. Meglio che le parole esaltatrici, meglio, soprattutto, che le frasi troppo usate, quanto sciupate, della sobrietà ammirazione, giova in questo caso l'esposizione nuda di alcune cifre, la cui esattezza è assodata e controllata, e in cui si riassumono l'attivo ed il passivo dei nostri servizi di trasporti per mare. Queste cifre io ho tratto personalmente da una dettagliata relazione ufficiale che mi è stato concesso consultare; e riguardano i trasporti di un anno — dal 1.o dicembre 1915, ossia dalla prima nostra spedizione balcanica, al 30 novembre 1916 — tra l'Italia e l'Albania e la Macedonia.

Dal 1.o dicembre 1915 al 30 novembre 1916, i piroscafi adibiti al trasporto e ai servizi delle nostre truppe nei Balcani compirono 794 viaggi tra l'Italia e l'Albania, tra l'Italia e Salonicco, e viceversa. Il movimento, effettuato in questi settecentoquattro viaggi, fu precisamente: di 200,101 uomo; di 49,504 quadrupedi; di 3315 veicoli; di 285 cannoni; di 100,817 tonnellate di materiale vario, di munizioni, di viveri. Consideriamo, in confronto, il passivo. Su 794 viaggi si ebbero — per insidia del nemico, 5 affondamenti. Ed è tutto: in tutto l'anno. E facciamo le proporzioni: l'avere avuto 5 affondamenti su 794 viaggi di piroscafi equivale, dal punto di vista della efficacia dei servizi di vigilanza e di scorta, all'avere avuto affondato 5 di 794 piroscafi viaggianti: cioè assai meno dell'1 per cento: precisamente il 0,7 per cento.

Ecco, il 0,7 %: il passivo di tutti i nostri trasporti durante un anno, tra l'Italia ed i Balcani, si concreta in queste proporzioni: numero che è doveroso pubblicare, perchè costituisce un argomento di troppo legittimo orgoglio per la nostra Marina e per noi, e perchè pochissimi, certo, in Italia, anche ispirati dal miglior ottimismo, supponevano che il successo dei servizi di vigilanza e di scorta, esplicati dalla nostra Marina, risultasse così pieno e sicuro. Certo, questa vittoria, quale ci appare, quale si esprime in cifre esatte, dopo lunghi mesi di lotta infaticata — vittoria senza l'ardore della battaglia famosa, senza fascini di entusiasmanti imprese, ma con travaglio interminabile, con silenziosi e calcolati ardimenti, conquistata giorno per giorno con l'abilità e la precisione dell'organizzazione, con il sacrificio anonimo di un limitato numero di uomini, conquistata combinando i servizi agli scali di partenza e di arrivo con le esplorazioni sul mare, con le esplorazioni nell'aria, e le une e le altre con le speciali circostanze dei viaggi, con le variazioni delle rotte, e tutto con la misura dei mezzi disponibili, e tutto ancora con le necessità della guerra d'oltremare — questa vittoria è unica e meravigliosa.

MARIO BASSI.

Sull'incidente

alla Commissione del bilancio del Reichstag

Zurigo, 24, mattino.

Si ha da Berlino: Nella seduta di ieri della Commissione del bilancio del Reichstag, l'incidente con il cancelliere Michaelis ebbe uno strascico notevole. Un progressista, a nome della maggioranza, disse che la dichiarazione di Michaelis sul suo discorso del 19 luglio fu fraintesa. Il Cancelliere si spiegò, ma fu un errore da parte sua provocare dubbi con la frase «come io la intendo», riferita alla mozione per la pace. La maggioranza non permetterà che si svaluti l'attitudine manifestata il 19 luglio, circa l'idea di pace espressa nella mozione, che fu un atto morale democratico e cristiano. La Nota papale è difatti un riconoscimento dei principi della mozione. L'oratore criticò anche i pangermanisti, le cui manifestazioni danno all'estero l'impressione che l'opinione politica tedesca sia divisa. Ripete che la maggioranza vuol la pace mediante accordi e la riconciliazione di tutti i popoli.

I giornali liberali sono impressionati dalle dichiarazioni fatte ieri confidenzialmente da Michaelis alla Commissione del bilancio, corrispondenti alla versione qui trasmessa da fonte privata, poi soppressa e modificata nei resoconti ufficiali. Nessun giornale arrivato finora reca la versione telegrafata da fonte privata. Parecchi dicono che la relazione ufficiale è oscura, ma l'esattezza della versione della fonte privata risulta dai commenti sulla seduta di ieri, dall'agitazione dei partiti e dalla soddisfazione manifestata dai pangermanisti. La «Frankfurter Zeitung» dice che i partiti della maggioranza faranno certamente comprendere a Michaelis le gravissime conseguenze politiche interne che si avrebbero ove egli deviasse dalla mozione sulla pace approvata dal Reichstag. Il Cancelliere, accennando a dissidi tra i partiti della maggioranza senza dubbio soggiacque alla tentazione dei circoli che vogliono creare dissidi nella maggioranza, e perciò la maggioranza fece bene a smentire l'esistenza di tali divergenze di idee. I fogli conservatori, con a capo la «Kreuz Zeitung», si dicono sicuri che il Cancelliere concluderà solo una pace che tuteli i confini dell'Impero, con garanzie sul continente e sui mari, e si richiamano anche alle manifestazioni di Hindenburg, per dimostrare l'importanza che il Comando Supremo attribuisce alla costa di Fiandra. Intanto sono cominciati colloqui coi gruppi parlamentari circa la risposta alla Nota del Papa.

(Stefani).

Sulla sorte della Missione cattolica

a Gerusalemme

Roma, 24, notte.

(A.). E' giunta in Vaticano da parte del delegato apostolico a Costantinopoli mons. Dolci qualche rassicurazione sulla sorte della missione cattolica di Gerusalemme. Il Governo turco avrebbe portato a conoscenza di mons. Dolci che, mentre Giaffa è stata evacuata dalla popolazione civile, a Gerusalemme questo provvedimento non è stato ancora preso nè si prenderà sino a quando non si delineerà l'avanzata delle truppe dell'Intesa, ciò che credesi ancora prematuro. Notizie dirette di mons. Camassei patriarca di Gerusalemme mancano però ancora completamente. Le ultime sue lettere datano da due mesi fa. Tuttavia mons. Dolci afferma da Costantinopoli che il Governo turco assicura che non solo il patriarca sia bene ma sono state anche prese misure perchè la missione cattolica non manchi del necessario, pur ammettendo che i viveri sono molto scarsi. Invece, da altre notizie giunte in Vaticano la situazione viene descritta come spaventosa.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24, notte.

Per lunedì è convocato il Consiglio dei ministri.

Stamane, alle 10, alla Consulta vi è stata una riunione alla quale hanno partecipato i ministri De Nava, Orlando, Bianchi Riccardo e l'on. Canepa per questioni di approvvigionamento e consumi.

La requisizione

del granoturco e del risone

Roma, 24, sera.

E' stato emanato il seguente decreto:

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, veduti i decreti luogotenenziali 16 gennaio 1917, art. 76, e 17 giugno 1917, N. 978; considerata la necessità e l'urgenza di provvedere alla requisizione del granoturco, dispone:

Art. 1.o. — E' ordinata la requisizione del granoturco del raccolto 1917.

Art. 2. — Sono eccettuate dalla requisizione le quantità di granoturco necessarie all'avente diritto: a) per la semina dei suoi fondi; b) per l'alimentazione della famiglia e dei suoi dipendenti coloni e salariati ai quali egli debba somministrazioni di vitto o compensi in natura; c) per usi zootecnici. Sarà provveduto alla determinazione delle quantità necessarie all'alimentazione ed agli usi zootecnici in rapporto a ciascuna provincia, su proposta del prefetto, sentito il parere della Commissione provinciale consultiva per i consumi e della Sotto-Commissione esecutiva del Consorzio granario provinciale.

Art. 3. — La requisizione del granoturco può essere preceduta da una notificazione, in virtù della quale il produttore anche prima del raccolto e il detentore a qualsiasi titolo è senz'altro obbligato a custodirlo e a tenerlo a disposizione del Commissariato generale. Tale notificazione potrà essere fatta con gli stessi effetti e mediante intimazione individuale a tutti i produttori e detentori di un Comune, mediante pubblico manifesto.

Art. 4. — Le vendite e le cessioni anteriori all'attuazione della presente ordinanza non possono essere eseguite senza autorizzazione della Commissione provinciale di requisizione. Non sono soggette all'obbligo della preventiva autorizzazione le cessioni di granoturco da parte del proprietario ai suoi dipendenti, coloni e salariati ai quali egli debba somministrazione di vitto o compensi in natura. Sono eccettuate anche le cessioni per corresponsione di compartecipazione e canoni in natura inerenti al fondo. Però in questi casi deve farsene preventiva comunicazione alla Commissione provinciale. Per i poderi che fanno parte di una stessa tenuta la Commissione provinciale potrà consentire che tale comunicazione avvenga in una sola volta entro un termine di tempo determinato.

Art. 5. — Le infrazioni alle precedenti disposizioni sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Art. 6. — La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

E' stato pure emanato il seguente decreto:

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi veduti i decreti luogotenenziali 16 gennaio 1917, art. 76 e 17 giugno 1917, N. 978, considerata la necessità e l'urgenza di provvedere alla requisizione del risone, dispone:

Art. 1.o — E' ordinata la requisizione del risone del raccolto 1917.

Art. 2.o — Sono eccettuate dalla requisizione le quantità di risone necessarie all'avente diritto: A) per la semina dei propri fondi; B) per l'alimentazione della famiglia e dei suoi dipendenti coloni e salariati ai quali egli debba somministrazione di vitto e compensi in natura. Sarà provveduto alla determinazione delle quantità necessarie all'alimentazione in rapporto a ciascuna provincia su proposta del prefetto sentito il parere della Commissione provinciale consultiva per i consumi e della Sotto-Commissione esecutiva del Consorzio granario provinciale. Alla lavorazione del risone di cui alla lettera B sarà provveduto a cura della Commissione provinciale di requisizione in base alle istruzioni che saranno emanate.

Art. 3.o — La requisizione del risone può essere preceduta da una notificazione in virtù della quale il produttore anche prima del raccolto o il detentore a qualsiasi titolo è senz'altro obbligato a custodirlo e a tenerlo a disposizione del Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi. Tale notificazione potrà essere fatta con gli stessi effetti e mediante intimazione individuale o a tutti i produttori e detentori dello stesso Comune mediante pubblico manifesto.

Art. 4.o — Le vendite e le cessioni anteriori all'attuazione della presente ordinanza non possono essere eseguite senza autorizzazione della Commissione provinciale di requisizione. Non sono soggette all'obbligo della preventiva autorizzazione le cessioni per corresponsioni di compartecipazione a canoni in natura ed appendici inerenti al fondo, però tali cessioni devono essere comunicate alla Commissione provinciale di requisizione.

Art. 5.o — Le infrazioni alle precedenti disposizioni sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917, N. 740.

Art. 6.o — La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Dato a Roma addì 22 agosto 1917. — Il commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi firmato: *Canepa*.

Il caro-viveri e gli impiegati privati

Roma, 24, notte.

Il ministro per l'industria, commercio e lavoro, De Nava, ha ricevuto il segretario della Camera federale dell'impiego privato, il quale gli ha presentato l'ordine del giorno sul caro viveri e il contratto d'impiego votati ad iniziativa delle Associazioni impiegati, commessi e viaggiatori di commercio a nome di questa Associazione e della Camera dell'impiego privato di Roma. Il segretario ha insistito sulla necessità che intervenga un immediato provvedimento legislativo a fissare un minimo obbligatorio di indennità caro viveri per gli impiegati di aziende private ed ha chiesto sollecite disposizioni che servano a garantire la conservazione dell'impiego così per i richiamati alle armi come per gli altri, nonchè la pronta discussione della legge sul contratto d'impiego anche a nome dell'organizzazione di Torino. Ha poi illustrato domanda che gli impiegati privati siano rappresentati, come già lo sono gli operai, nei Comitati di mobilitazione industriale, i quali con la loro competenza dovrebbero decidere dell'indennità da corrispondere agli impiegati addetti agli stabilimenti ausiliari. L'on. De Nava ha assicurato che il Ministero, aderendo alle sollecitazioni ricevute dalla classe, si è già occupato con il maggior interesse onde risolvere almeno in parte la questione del caro viveri anche per gli impiegati privati, ed ha riconosciuto, specie dal punto di vista giuridico, difficoltà gravi che sembrano ormai sormontate. Circa il progetto di legge sul contratto d'impiego esso è pronto per la discussione, la quale dovrebbe svolgersi alla prossima riapertura della Camera. Il ministro del lavoro ha quindi promesso di prendere a cuore gli altri desiderata della classe e di interessarsi presso il ministro per le armi e munizioni perchè sia data una rappresentanza alla classe nei Comitati di mobilitazione industriale.

Bollettino Militare

Roma, 24, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DI FANTERIA

I seguenti ufficiali del R. Corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione del Ministero delle Colonie cessano da detta posizione: Telesco Zammarano Cupan, destinato 81 fanteria; Bonaso, tenente id. 3 alpini, battaglione Borgo S. Dalmazzo; Tonolo, id. id. 68 fanteria; Gallo, capitano id. 4 bersaglieri; Bonansea, id. id. 68 id.; Jazzolino, tenente id. id. 8; Gasparini, id. id. deposito fanteria Vercelli; Bernardi, sottotenente complemento distretto Frosinone, deposito Caserta nominato sottotenente servizio attivo permanente; Ornano, destinato deposito fanteria Foggia; La Stella, id. id. Cuneo; Pozzuoli, id. 63 fanteria; Capparelli, id. reparto mitragliatrici; Guidi, id. 6 bersaglieri.

I seguenti sottufficiali nominati aspiranti dal Comando Supremo sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Schiavone, destinato 7 fanteria; Laconi, id. 6; Nobiauti, depos. fanteria Frosinone; De Vita, id. id. Siena; Tripodi, 41 fanteria; Gradella, 25; Poli, 39; Albanese, 1; Brunelli, deposito fanteria Torino; Cagno, 73 fant.; Gili, 77; Castaldi, 66; De Toma, deposito fanteria Siracusa; Rosa, 30 fanteria; De Luca, dep. fant. Palermo; Marrone, 33 fant.; Alfotta, deposito bersaglieri Bologna; Dentoni Litta, deposito fant. Caltanissetta; Cresto, 24 fanteria; Pizzetti, 7 bersaglieri; Margoni, 69 fanteria; Farina, dep. fant. Torino; Casotto, 15 fanteria; Minchiotti, 6; Pezzali, 34; Meloni, 1 granatieri; Pasquali, 6 alpini; Castellina dep. fant. Benevento; Rossato, 13 fanteria.

Gabrielli, tenente colonnello, trasferito deposito fant. Perugia; Agamennone id. id. id. bersaglieri Livorno; id. id. fant. Avellino; Balbino id. id. id. fanteria Avellino; Mameli id. id. 39 fant.; Chiodo id. id. reparto mitraglieri mod. 907 F; Mondolfi id. id. dep. fant. Pavia; Rusconi id. id. id. Napoli; Angiliani Farro id. id. id. Napoli; D'Ischea id. id. id. Verona; Levi id. id. id. Ferrara; Bergamaschi, magg. id. dep. 64 fant. Marini id. id. 7 fant.; Praga id. id. dep. fant. Reggio Emilia; Maggiani id. id. 66 fant.; Revelleri id. id. 15 fant.; Cerone id., destinato 10 fant.; Bianda id. trasferito dep. fant. Gaeta; Aprosio id. id. 18 fant.; Vaschetto id. id. 3 fant.; Dencale id. id. dep. fant. Como; Franza id. id. id. Alessandria; Carlo id. id. id. Pisa; Raluti id. id. id. Pisa; Iarici id. id. 37 fant. (Libia); Mosini Ferretti id. id. 4 (Libia); Benussi id. id. 5 alpini; Ferrario id. id. 5; Salvaloglio id. id. 5; Forti id. id. dep. fant. Padova; Lodi id. id. 56 fant. Marchioni id. id. 75; Mora id. id. 2 alp.; Musmeci id. id. dep. fant. Ferrara; Altina id. id. 7 alpini; Dalmasso capitano id. 67 fant.; Provenzano id. id. 67; Losito id. id. dep. fant. Perugia; Malotti id. id. 3 bers.; Angeloni id. id. 8; Afeltra id. id. 3; Gioacchini id. id. 3; Boggero id. id. 7 fant.; Narducci id. id. 7; Veltromile id. id. 7; Bassi id. id. dep. Brescia, reparto mitragliatrici Fiat; Vengaro id. id. 32 fant.; Obici id. id. 23 fanteria; Ferraudi id. id. 50 fant.; Barcellona id., nominato aiutante campo brigata Valtellina; Chiericoni id. trasferito dep. fant. Reggio Emilia; Chanaro id. id. Lecce; Fabbroni, capitano trasferito dep. fant. Genova; Iacono id. id. id. Ozieri; Morikini id. id. id. Cremona; Nico id. id. id. 12 bers.; Talafiore id. id. 80 fant.; Vigilola id. id. dep. fant. Bra; Rosso id. id. 1.o batt. bers. (ciclisti); De Apollonia id. id. 35 fanteria (Libia); Vacca, assegnato dep. fant. Palermo; Maccarone id. trasferito 37 fant.; Miele id. id. 63; Caruso id. id. dep. fant. Cosenza; Meo id. id. 18 fant.; Seranioni id. id. dep. fant. Monza; Casasimo id. id. id. Gaeta; Iacolotta id. id. id. Gaeta; Bongiorno id. id. id. Benevento; Camera De Asarta id. id. id. Livorno; Pirri id. id. id. Livorno; Giordano id. id. 2 fant. (Libia); Blandamura id. id. 52 fant.; Amendola id. id. dep. fant. Piacenza; Fregosi id. id. id. Lodi; Iaffo id. id. id. Lodi; Cascini id. id. id. Messina; De Falco id. id. Messina; Della Rocca id. id. id. Messina; Giardina id. id. id. Ferrara; Ninchi id. id. id. Ferrara; Conte id. id. id. Ferrara; Poletti id. 22 fant.; Eusebio id. id. 8 alpini; Ambrosi id. id. 37 fant.; Di Marco id. id. 37; Tolu id. id. 86 (Libia); Toro id. id. 30 (id.); Bassino id. id. dep. fant. Ravenna; Varvaro id. id. id. Ravenna; Musaia id. id. Ravenna; Nuovo id. id. id. Ravenna; Passacantando id. id. id. Catania; Bechis id. id. id. Catania; De Moro id. id. 41 fant.; Quaglia id. id. 4 (Libia); Gangi 41; Santocarluccio id. id. 41; Zambotti id. id. 5 alpini; Faglieti id. id. 5; Coretto id. id. 5; Battaglia id. id. 5; Speronza id. id. dep. fant. Pistoia; Martorana id. id. Pistoia.

Sardini capitano trasferito dep. fant. Pavia; Marin id. id. id. Padova; Napi id. id. id. Padova; Picchioni id. id. 79 fant.; Lippa id. id. 79; Montuori id. id. dep. fant. Verona; Mori id. id. id. Verona; Fossombroni id. id. id. Verona; Buono id. id. 7 bersaglieri Ravenna id. id. 25 fant.; Tognetti id. nominato aiutante campo brigata Bergamo; Longo id. trasferito 10 bersaglieri; Pasanisi id. id. dep. 34 fant.; Olivero id. id. dep. fant. Caserta; Pasinetti id. id. 79 fant.; Olivetti id. id. dep. fant. Ferrara; Bessone id. id. id. Ferrara; Ferrara id. id. id. Ferrara; Antonetti id. id. id. Ferrara; Calma id. id. 7 alpini; Anderson id. id. 10 battaglione bersaglieri (ciclisti); Colasio ten. destinato dep. fant. Padova; Manfredi id. id. id. Belluno; Pancamo id. id. id. Belluno; Rinaldi id. trasferito 64 fant.; Sagani id. id. 18; Vascaretti id. id. 18; Somaschini id. id. 56; Ferri id. dep. fant. Milano; Voce id. id. 7 fant.; Pinzoli id. id. 7; Aramini id. id. 63; Ascari id. id. reparto mitragliatrici Fiat; Bonfigli id. id. 66 fant.; Petrallito id. id. dep. fant. Reggio Emilia; Mondello id. id. id. Reggio Emilia; Dall'Acqua id. id. 55 fant.; Correll id. id. 65; Bonomico id. destinato dep. fant. Savona; Kiapetti id. trasferito dep. fant. Torino; Corradi id. destinato dep. fant. Savona; Suinelli id. trasferito dep. fant. Milano; Dalla Francesca id. id. 33 fant.; Trabiani id. id. 13; Carluccio id. id. dep. fant. Napoli; Bescigno id. id. 63 fant.; Ciaccio id. id. 63; Cuomo id. id. 18; Mattioli id. id. 19; Ordine id. id. dep. fant. Monza.

Bolgeri id. Monza; Losco id. Nocera; Bruno id. Massa; Lamonica id. Massa; Rimonetti id. Benevento; Conterti id. Benevento; Bassi id. Benevento; Dara id. Livorno; Reina id. 52 fanteria; Giampaoli id. id.; Bicomani id. dep. fanteria Como; Barbesino id. dep. fant. Roma; Occhino id. id. Caserta; Restivo id. Messina; Mezzetti id. Ferrara; Catera id. 78 fant.; Bastiello id. id.; Nanopel id. id.; Grasso id. id.; Pietro id. id.; Todini id. 37 id.; Di Bartolo id. 37 id.; Marongiu id. id.; Russi id. id. Roma; Bossano id. 4 id.; Micciche id. 4 id.; Libero Papini id. dep. fant. Catania; Cannizzaro id. 4 fant.; Albanese id. 4 alpini; Ferrari id. 5 alpini; Palmezzano id. 81 fant.; De Stefani id. dep. fant. Pistoia; Neri id. id. Pavia; Sorisio, rimpatriato, destinato dep. fant. Venezia; Boccella id. id. Torino; Polsei id. id. Belluno; Chiapuzzi trasferito 58 fant.; Arpaia id. 56 id.; Cefriola id. 17 id.; Lancea id. dep. fant. Asti; Picone, Posslini Edmondo id. 47 fant.; Z[illegible] id. dep. fant. Ferrara; Savarese id. 36 bers.; Tirabassi id. 10 id.; Forcellini id. 7 alpini; Pasquali id. 14 bers.; Raimondini id. dep. bers. Palermo;

Ravazzoni id. id. Palermo; Tata id. id. Palermo; Calvi id. dep. fant. Pisa; Tatoni id. id. Pisa; Armellini comandato battaglione aviatori; Ferrari, sotto-ten., è trasferito dep. fant. Tortona; Galeotti id. 72 fant.; Le Brun id. dep. fanteria Savona; De Palma id. 2 fant. (Libia); Iuzzolino id. dep. fant. Alessandria; Termine id. id. id.; Antibo id. Lodi; Marcellino id. 76 fanteria; Roxas id. 3 id.; Piga id. 79 id.; Bassi id. 79 id.; Calvano id. 79 id.; Costanzo id. 74 id.; Receputi id. dep. fant. Ferrara; Discoli id. Ferrara; Arcangeli id. id.; Pocetta comandato battagl. Scuola aviatori.

ARMA DI CAVALLERIA

Crippa, maggiore regg. cavalleggeri di Treviso, è trasferito regg. cavalleggeri di Lodi.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Monaco, ten. 20 artiglieria camp., e Baldratti, id. 31 id. sono comandati battagl. scuole aviatori; Giuliani, id. 3 id. fortezza, è comandato Scuola centrale artiglieria da campagna «Nettuno» per mansioni tecniche.

CORPO DI COMMISSARIATO

Fusco, capitano sussi. Ministero Colonie, è destinato Direzione Commiss. Roma; Bongiovanni, ten. id., id. id id. Bari.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Zerbi, ten. amm. Legione CC. RR., è trasferito Ospedale militare Catanzaro; Brescia, id. Ospedale mil. Catanzaro, id. Legione CC. RR. Catanzaro.

CORPO VETERINARIO

Garagnani, tenente veterinario regg. lancieri di Milano, è collocato a disposizione Ministero Colonie.

Corsi per ufficiali

Roma, 24, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca: «Per la nomina a sottotenente di complemento sono aperti: un corso per 1800 aspiranti all'arma di fanteria presso la scuola militare di Modena; un corso per 400 aspiranti all'arma di artiglieria e genio e per una sola di essa presso l'Accademia Militare. I corsi avranno inizio il 15 ottobre p. v. Sono ammissibili ai corsi i militari di prima, seconda e terza categoria provenienti dai già riformati di tutte le classi per deficienza di statura. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti è stabilito il 22 settembre p. v. Il titolo minimo di studio richiesto per l'ammissione ai corsi è il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo od istituto tecnico. I militari di tutte le classi provenienti dai già riformati per statura che non facciano domanda di ammissione ai corsi, saranno, se provvisti del titolo di studio indicato nella circolare n. 181 del «Giornale Militare Ufficiale» ammessi di autorità agli stessi corsi banditi con la presente circolare. Ai corsi medesimi potranno essere avviati quei militari che non poterono prendere parte ai corsi obbligatori dell'Accademia e della Scuola Militare perchè in licenza di convalescenza, in licenza agricola, in temporaneo esonero o in qualsiasi altra posizione che abbia impedito loro l'invio ai corsi obbligatori precedenti».

***

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la seguente circolare:

1.o — Con riferimento alle disposizioni impartite con la circolare n. 436 del «Giornale Militare Ufficiale» corrente anno, questo ministero determina che i corsi banditi con la circolare suddetta abbiano inizio il 15 ottobre anzichè il 1.o come era stato stabilito.

2.o — Al concorso potranno prendere parte anche i militari che devono conseguire il titolo minimo di studio nella sessione autunnale di esami. Essi potranno presentare domanda di ammissione con riserva di esibire il titolo stesso.

3.o — Il termine utile per la presentazione delle domande è per i suddetti militari protratto al 10 settembre p. v. e quello per la esibizione del titolo di studio viene stabilito al 12 ottobre.

4.o — Le dipendenti autorità militari sono incaricate di dare diffusione alle norme indicate nei tre precedenti numeri, avvertendo che per i militari i quali all'atto della presentazione della domanda fossero già in possesso del titolo minimo di studio richiesto non si potrà tener conto, ai fini della graduatoria del maggiore titolo di studio che conseguissero nella sessione autunnale.

5.o — I militari della classe 1899 che non facciano domanda di ammissione ai corsi saranno, se provvisti dei titoli di studio prescritto dalla circolare n. 181 del «Giornale Militare Ufficiale» c. a. ammessi di autorità agli stessi corsi banditi con la circolare n. 436 avendo presente che potranno frequentare i corsi di artiglieria o del genio soltanto i militari delle dette armi che appartengono alla 1a categoria o che provengono dai volontari di guerra.

Sulle pensioni di guerra

Roma, 24, notte.

Il sen. Tami, presidente della Corte dei Conti pubblica una lettera nella quale annunzia che la Corte dei Conti ha già liquidato 70 mila pensioni di guerra. Il sen. Tami rispondendo alle critiche mosse al suo istituto, scrive: «Malgrado la deficienza di impiegati la Corte dei Conti ha già liquidato circa 70 mila pensioni e per molte i progetti sono pronti ed avranno corso immediato; per numerosissime domande si è avviata l'istruttoria e si attendono i documenti richiesti: per altre molte si stanno intanto concedendo gli acconti, per poi completare la documentazione. L'on. Cabrini — prosegue il sen. Tami — in un recente scritto invoca la costituzione di un nuovo Ente che si occupi non solo delle pensioni di guerra ma anche dei sussidi governativi alle famiglie dei richiamati e dell'assistenza civile. Dubito assai che la riunione di questi vari servizi possa giovare, che anzi nuocerebbe. Ma quanto alla creazione di un nuovo Ente per le pensioni non ve ne è affatto bisogno, perchè la Corte dei Conti che ha la competenza tecnica, la pratica e la giurisprudenza meglio di qualsiasi altro ente di nuova creazione può provvedere a questo servizio».

Per le licenze agricole

Roma, 24, notte.

L'on. Artom ha inviato una interrogazione al ministro della Guerra per sapere se data la necessità di coordinare il problema della efficenza bellica con quello della resistenza economica e della produzione agricola data la insufficienza del sistema attuale delle licenze agricole in occasione della disposta visita delle 26 classi dei riformati che diminuirà ancora la già scarsa disponibilità della mano d'opera non ritenga opportuno prendere accordi col ministro di Agricoltura per disporre al più presto ispezioni locali dirette ad accertare i casi in cui le aziende agricole ed i poderi dovrebbero rimanere incolti per mancanza di braccia e di direzione, provvedendo in pari tempo urgentemente agli esoneri indispensabili.

COTONIFICIO DI CEVA
Società Anonima - Sede di TORINO
Capitale versato L. 900,000

Gli Azionisti della Società Anonima Cotonificio di Ceva, con Sede in Torino, sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 18 settembre 1917, ore 15, nella sala della Società Promotrice Industrie Nazionali, via Monte di Pietà, 26, per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Bilancio al 30 giugno 1917, deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti; determinazione della retribuzione loro spettante.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi del giorno 12 settembre 1917 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale, 32.

In mancanza del prescritto numero legale, l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora per il giorno 25 settembre 1917, ore 15, negli stessi locali, nel qual caso le azioni dovranno essere depositate entro il 15 settembre.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Appendice della Stampa

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ah! era adulazione sovrana, mio caro — interruppe d'Artagnan. Ma che avevi, in quel tempo, davanti agli occhi, povero Nino? E la tua Macka non ha avuto la franchezza di confessarti che era, al contrario, un vero mostro? Decisamente ci perde ancor più nella mia stima... avesse avuto, per ignobile, il coraggio della sua infamia!

— E' tanto infame quanto tu credi, d'Artagnan? Nel momento in cui ti parlo, io non lo credevo... ora ho paura che lo sia anche più... Delle quelle parole ella trasformò e mi disse di non temer nulla pel principe Dimitri. «E' un altro, l'uomo che odio — soggiunse, — un miserabile che ha abusato della mia innocenza, allorchè ero quasi ancora bambina, per sedurmi e poi abbandonarmi. Io giurai di non appartenere mai davanti a Dio, che all'uomo che saprebbe vendicarmi. Ecco perchè ti dissi tutto ciò, amico mio... e, d'altronde, non doveva la mia confessione completa al mio futuro [illegible] questo nascondersi il

dramma doloroso della mia giovinezza, e doveva lasciarti credere che avevi servito, io, il mio primo fallo, allorchè...». «Taci! taci! — le la interruppi. — Chiunque sia quell'uomo, lo avrà il suo sangue. Il suo nome?». «Te lo dirò l'indomani del nostro fidanzamento, — rispose ella — e la vigilia della sua morte!».

— Ebbene, mio caro Nino, — disse d'Artagnan, — io faccio i miei complimenti sulla tua amabile fidanzata. Per un primo peccato ella t'ha regalato una bella confidenza. Ma questa volta penso che l'avrai mandata al diavolo con tutti i ragionali che merita il suo carattere infernale e il suo bel passato...

— Ahimè! — disse Collet — la amo troppo.

— E hai accettato quel patto immondo!

— Le circostanze mi risparmiarono finora quella ignominia. L'indomani, quando rividi lo tsar, egli mi parlò più di matrimonio e m'annunciò che avevo scelto per far parte della missione diretta dal generale Sprengperion. «Fra tre giorni — mi disse — sarai in viaggio per la Francia». Nella condizione in cui mi trovavo, era una dilazione che mi cadeva dal cielo. Andai a trovare Macka per dirle addio. Ella non tentò neppure di dissimulare la gioia che le recava la notizia della mia partenza.

— L'amabile donzella! — disse d'Artagnan con ironia.

— Siccome le rimproveravo, — riprese Collet, — il piacere che pareva darle la nostra separazione alla mia piacevole che la rendeva

lieta e fiera, per me, la nuova prova di a... duta che le tsar m'aveva data. «Quando parti?» mi domandò. «Domani», le risposi. «Ti vedrò ancora prima della partenza». «Puoi farmi una tal domanda?». «Ce ... — disse ella, — che potresti essere immediatamente dai preparativi di viaggio e da occupazioni di servizio. Allora, mi promesti di rivederti ancora una volta, all'ultima ora». «Te lo prometto». «Sta bene. Qual via prenderai?» domandò ancora, con indifferenza. «Dobbiamo, — le le dissi, — andare a Berlino e di là passare per Francoforte, Mayence e Nancy, a fine di prendere accordi cogli ufficiali russi trattenuti in quest'ultima città». Il volto di Macka, a quelle mie parole prese un'espressione di gioia indicibile. «Vorresti — mi disse, — incaricarti di una commissione per qualcuno, a Nancy?». «Di qual commissione, e per chi?». «Lo saprai domani, arrivederci, mio adorato», mormorò ella dandomi la mano da baciare. L'indomani, l'ebbi da lei gli auguri di viaggio. «Ecco — mi disse, — rimettendomi una lettera», le lette l'indirizzo, e, dopo di essermi assicurato, le dichiarai che non avrei rimessa quella lettera al destinatario che ad una condizione. «Quale?» fece ella con uno strano sorriso.

— Quale? — disse d'Artagnan, curioso del nuovo mistero.

— Avanti di rispondere, cugino, — riprese Collet, — lasciami dirti lo scrupolo che era sorto in me. La lettera era indirizzata al generale conte Toderman. Macka stessa m'aveva parlato di certe voci che correvano concernenti la contessa Toderman e il principe Dorieff. Si diceva che si amavano e che la virtù dell'adorabile Nadia Feodorewna non aveva potuto resistere alle seduzioni del nobile e bel Dimitri. Allora, per la prima volta, il pensiero mi venne che Macka m'avesse ingannato e che l'uomo di cui voleva vendicarsi fosse precisamente il principe Dorieff. Sulla mia anima, io non credevo che egli avesse commesso l'azione infame che ella rimproverava al suo nemico. Ma poteva odiarlo per un'altra ragione. Forse ella lo aveva amato nella speranza d'appartenergli e voleva punirlo d'averle preferita un'altra donna. Mi ricordai che, col pretesto di metterti alla prova, il nome di Dimitri era, dopo quello dello tsar, il primo che aveva pronunciato... e fremetti ricordando che aveva posto per condizione al nostro matrimonio l'esecuzione della sua vendetta, subito dopo l'accesso di disperazione irragionevole della mia domanda: «Non sei geloso?». Mi dissero che io era forse di Dimitri e che non potendo tentar nulla contro di lui direttamente, ella era capace d'incaricarmi per Toderman di una lettera che facilitasse gli amori di sua moglie col principe Dorieff.

— Mordioux! — disse d'Artagnan, — sai che per un uomo innamorato come eri, ragionavi ancora bene. Cominciavi dunque a conoscere un poco quella strega e a diffonderti contro le sue male arti?...

Collet riprese:

— Macka, — le dissi, — non rimetterò questa lettera al conte Toderman se non mi giuri che non contiene una parola contro il principe Dorieff.

— Benissimo, cugino, — disse d'Artagnan. — E che cosa rispose la gentil Macka? Sono curioso di saperlo.

— Nulla: mi mostrò la lettera, che non era ancora suggellata, e m'invitò, col gesto, a leggerla.

— E tu la leggesti, spero.

— Sì, lessi, dalla prima all'ultima parola, le due pagine che Macka aveva scritto al conte.

— E che dicevano quelle due pagine?

— Nulla di interessante. Erano notizie della Corte, della città, scritte collo spirito malizioso di Macka e atte a divertire, a distrarre un amico tenuto, forzatamente, lontano dal suo paese.

— Hum! Ecco un'idea ben delicata per una creatura di quella tempra. Sei proprio sicuro, mio caro Nino, d'aver letta tutta quella lettera senza nulla dimenticare?

— Assolutamente sicuro.

— E il nome del principe Dorieff non vi si trovava nascosto, anche senza allusione trasparente ai suoi amori colla contessa? Gli è che la tua bella, caro cugino, ha l'effetto d'avere più malizia del diavolo. Ella è capace d'aver scritto semplicemente, per esempio: «... miei complimenti al principe Dorieff», ciò che potrebbe benissimo essere una frase di convenzione significante: «Il principe Dorieff è l'amante di vostra moglie». Si son viste di quelle perfide astuzie...

— Lo so, cugino, ma il nome di Dorieff non figurava nella lettera, nella quale non ho neppur trovato, cercandola bene, la menoma allusione che potesse, da vicino o da lontano, riferirsi a lui.

D'Artagnan riflettè un istante e quindi, molto grave domandò:

— Non hai pensato a presentare quella carta davanti ad un lume per assicurarti se, fra le linee, non ve n'erano altre tracciate col mezzo di un inchiostro segreto che chiamasi invisibile?

Collet impallidì e mormorò:

— Disgraziato che sono! No, non ci ho pensato.

— In quel caso segui il mio consiglio... Mi hai detto che passi per Nancy?...

— Sì.

— E vai a vedere il conte Toderman? Ebbene, accontentati di eseguire presso di lui l'incarico che hai avuto dal generale Sprengperion. In quanto alla lettera di Macka, stracciala, abbruciala, fanne ciò che vuoi, ma non rimetterla al conte, se ci tieni a risparmiare al tuo amico Dimitri gli effetti della collera di un marito geloso e che si crede tradito.

— Troppo tardi! — disse Collet desolato. — Mi son già fermato a Nancy venendo in Francia; sono otto giorni che la lettera di Macka è nelle mani di Toderman.

(Continua).

Giornali e Riviste

Gli Assi. — Chi sono? — Degli eroi. Sono chiamati definitivamente così in Francia gli aviatori nelle frettolose cronache di guerra, nei sobrii bollettini di ogni giorno. Assi! Titolo ambito! Corone conquistate, avversari abbattuti; campo di battaglia: il cielo, la vastità scintillante dell'azzurro o l'ombra notturna solcata di stelle. Escono dalla notorietà ristretta del loro ambiente e s'impongono all'ammirazione del gran pubblico. I bollettini ufficiali li traggono dalla loro gloriosa oscurità, ne lanciano i nomi, li vestono di luce. Quanti sono? Pochi, e il numero dei morti supera quello dei vivi: il più delle volte la gloria ama le fronti insanguinate. La loro carriera è rapida; si dànno all'apparecchio da caccia e seguono una inclinazione naturale del loro spirito e dei loro nervi, spirito e nervi di privilegiati. Il primo duello: una rivelazione: poi i combattimenti si seguono numerosi, cruenti. Hanno un modo tutto proprio di volare, di piombare sulle loro prede, di avvolgerle di vertigine, di colpirle al cuore: da soli contro una squadriglia, acrobati magnifici, audaci fino all'inverosimile: sono Assi, ecco tutto. Un giornalista francese, *Jacques Mortane*, ha voluto rendere omaggio agli Assi di Francia: era un omaggio necessario e in un suo libro comparso da poco, gli eroi della «quinta arma» trovano il loro elogio caldo di entusiasmo e di fede. Ai primordi della guerra l'aviazione francese era inferiore a quella tedesca: mancavano i tipi di apparecchi adatti ai gravi e diversi compiti imposti dalla necessità, e contro le mitragliatrici degli aerei nemici non v'erano che rivoltelle e moschetti. L'aviatore Gilbert non si preoccupa se il nemico è meglio armato: egli lo assale e lo abbatte: e un giorno un pilota vinto è costretto a dirgli: «Sono fiero, signore, d'aver avuto per avversario un uomo del vostro valore!». Ventiquattro apparecchi abbattuti sono all'attivo di Nungesser. Garros, prima di cader prigioniero dei tedeschi, perfeziona la sua aereo-mitragliatrice e, in lotta finalmente pari, gli apparecchi francesi da caccia hanno ragione degli *Albatros*. Quanti gli eroi morti? E' un rosario che si sgrana: le vite dei caduti sono le più belle offerte che la gente di Francia abbia fatto alla Patria. Passano i nomi nel turbine delle giornate di guerra, ma non sono dimenticati: sono tante le gesta dei valorosi che la cronaca non può accordare spazio e tempo alle virtù di tutti. Una falange di nomi: Pégoud, Rochefort, Lenoir, Reymond, Sauvage, Garon, Beauchamp, Boillot, David... Pegoud, prima della guerra, era popolare in tutto il mondo: in un'epoca in cui i duelli nell'aria erano pressochè sconosciuti egli fu un precursore e una mezza dozzina di apparecchi nemici caddero sotto i suoi colpi. Poi fu alla sua volta abbattuto: una palla avversaria gli attraversava il cuore. Lenoir: undici apparecchi abbattuti, novantuno combattimenti. Egli stesso racconta le vicende dell'ultimo: «L'apparecchio avversario pareva una cittadella irta di mitragliatrici...». Egli non nascondeva le sue impressioni: «Un'intera banda di mitragliatrici congiurate contro di voi, per la vostra morte: per Dio, la situazione è spinosa e ogni iattanza è inutile! Non sono da meno degli altri, egli dice, ma dichiaro semplicemente e con tutta sincerità che la cosa non è molto piacevole; si chiudono gli occhi, si affonda il capo tra le spalle, si attende che la raffica sia passata e finchè non si è sicuri che ancora l'apparecchio si regge nell'aria non si sorride davvero!». E proseguiamo: un nome, un sacrificio: Reymond: il senatore Reymond, chirurgo illustre, vuole essere un combattente, lascia il *bisturi* per la *cloche* e muore come muoiono i soldati: da prode! Sauvage: otto apparecchi abbattuti. La sua tattica? Ecco le sue parole: «Il combattimento aereo è assai delicato perchè non si tratta di superiorità d'un uomo sull'altro: due avversari sono di fronte: uno dei due deve cadere. Tutto sta a non essere quello. Ma può ben avvenire che il più quotato sia la vittima di un novizio».

***

Mentre il Giappone si arricchisce con la guerra, la Cina non ricava quasi alcun vero e proprio arricchimento nazionale dal conflitto. Ciò dipende dal fatto che la Cina — scrive la *Vita Marittima e Commerciale* — non può, a differenza del Giappone, vendere ai belligeranti prodotti e materie prime di largo assortimento da parte delle Nazioni in guerra, ad eccezione forse dei minerali e di pochi altri prodotti manufatturati. Ma anche se la Cina fosse una Nazione eminentemente manifatturiera, una sua esportazione su larga scala sarebbe resa impossibile dalla mancanza di mezzi di trasporto marittimo. Eppure, nel dopo-guerra, le risorse della Cina come mercato d'importazione e di esportazione appariranno come incommensurabili ed inesauribili. Chi è riuscito finora a prendere piede più fortemente su quel mercato? Il Giappone! Prima della guerra, una percentuale altissima dell'esportazione cinese di prodotti secondari (semi, oli vegetali, capelli, ecc.), era caduta nelle mani dei tedeschi. Appena scoppiata la guerra, inglesi ed americani si precipitarono a catturare il commercio tedesco in Cina e per un pezzo furono rivali incontrastati. Ben presto però un «outsider» formidabile venne a far piazza pulita di nord-americani e di britannici sul mercato della Cina: questo «outsider» era il Giappone. I commercianti nord-americani e inglesi recatisi in Cina non riuscivano più a piazzare neppure un solo articolo cinese sul mercato di Londra e di New York; alle loro offerte, i commercianti inglesi e nord-americani rispondevano che i prezzi quotati erano troppo elevati e che potevano comprare a molto meno, *sul posto*, prodotti cinesi genuini e di ottima qualità — il concorrente era, in ogni caso, il giapponese. — Il commerciante giapponese comprava in blocco i prodotti cinesi, pagandoli molto di più di quel che fossero disposti ad offrire i suoi concorrenti nord-americani e britannici; in tal modo eliminava ogni concorrenza sul mercato di acquisto. Il giapponese spediva quindi i prodotti così comprati sul mercato inglese e nord-americano e li offriva a prezzi enormemente più bassi di quelli che potevano quotare i commercianti inglesi e nord-americani, pur al nudo e crudo prezzo di acquisto e costo di trasporto. Questo sistema era concesso al mercante giapponese dai *noli bassissimi* che offrono loro le navi giapponesi.

***

A Parigi — scrive G. S. Sarti sulla *Tribuna* — si è da qualche tempo in pieno autunno. Le signore si sono rimessi i colletti di pelo, gli uomini hanno indossati gli impermeabili. Qualche straniero, che non aveva pensato di chiudere un soprabito nella valigia, s'è buscato un buon raffreddore. E non è stato soltanto a Parigi che ha fatto un tempo così brutto: in tutto il Nord della Francia ha diluviato e grandinato. In una di tali giornate, il senatore Guglielmo Marconi, che ora fa di passaggio, uscendo dall'albergo insieme ad un *reporter*, esclamò: «Che peccato che piova tanto! L'offensiva inglese era così bene incominciata! Ogni volta che c'è un'offensiva, piove». «Come? — chiese il giornalista — voi credete all'influenza del cannone sul cattivo tempo?». «Forse!...» — fece l'inventore della telegrafia senza fili. E non volle dire di più. Non volle dire di più probabilmente perchè la questione è stata poco studiata e non si sono ancora scoperti gli estremi per una qualsiasi soluzione, positiva o negativa. Ma in Francia il problema è stato parecchie volte sollevato e discusso. Giacchè la Francia da tre anni accede questo fatto: ogni grande offensiva, o dei tedeschi o dell'armata franco-inglese, è regolarmente interrotta, oppure immediatamente seguita da improvvisi temporali e da pioggie torrenziali. La conseguenza è sempre la stessa: le condizioni del suolo diventano così orribili, che alle truppe è difficilissimo, se non addirittura impossibile di avanzare. Nulla ha valso per scongiurare una simile iattura: nè l'intraprendere le offensive nei momenti giudicati meteorologicamente più adatti, nè l'attendere i periodi di maggiore siccità. Non appena le artiglierie hanno sconvolto parecchi chilometri quadrati di terreno per distruggere le opere di difesa del nemico, le cateratte del cielo si spalancano e quel terreno si converte in un oceano di fango. E' disdetta? Oppure quelle pioggie sono state provocate dai violenti movimenti prodotti dalle esplosioni nell'atmosfera? Qualche mese fa un giornale aperse negli ambienti scientifici una inchiesta. Furono interpellati astronomi e meteorologi. Vi fu chi sorrise e chi si accigliò, chi rispose in termini vaghi e chi fece lunghe dissertazioni. Ma il problema è rimasto insoluto. E intanto piove in Francia e piove, disgraziatamente, anche in altri paesi.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Seduta del giorno 24 agosto)

La seduta comincia alle ore 16,5. In mezzo al gruppo della minoranza socialista oggi si nota anche l'on. Morgari. Tra la generale disattenzione il segretario dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta.

CORSI, appena terminata questa lettura, dice: «... Propongo che della seduta odierna si approvi seduta stante un resoconto sommario da pubblicare subito all'albo pretorio».

GARIZIO: — Io non so se ciò che propone il collega Corsi sia legale o meno. Certo noi ci associamo pienamente alla proposta del collega stesso. . .

Il SINDACO: — Sia bene! Dateci soltanto il tempo, finita la seduta, di compilarlo.

BOSSO . . . . Avrebbe voluto che il primo magistrato della città di Torino, accusata già troppo di tiepido patriottismo, avesse . . . . . . trovato l'occasione di esprimere ai nostri eroi la gratitudine e l'ammirazione di tutta la cittadinanza.

Il SINDACO: — Noi tutti siamo concordi col consigliere Bosso nel plaudire al nostro esercito. . . . . Il Consiglio può mandare oggi l'espressione della sua ammirazione e della sua gratitudine ai nostri combattenti, perchè possano raggiungere presto quella completa vittoria che gli odierni avvenimenti ci fanno sperare. Io pertanto faccio mia la proposta del consigliere Bosso ed invito chi approva la proposta di mandare un tale telegramma ad alzare la mano.

Tutti i consiglieri della maggioranza tendono la destra in alto.

Il SINDACO annuncia essergli pervenute parecchie nuove interrogazioni. . . . . Prega gli interroganti a volerle svolgere dopo la deliberazione sulla derivazione dell'Orco. Così resta stabilito.

Poichè però il sindaco deve fare una comunicazione di carattere assai delicato al Consiglio sulla derivazione delle acque dell'Orco, la seduta pubblica viene sospesa, e si fanno sgombrare tutte le tribune.

Quando si riapre la seduta pubblica, alle 17,20, il SINDACO mette ai voti le proposte della Giunta per il subingresso nella concessione della derivazione delle forze dell'Orco. Fanno dichiarazioni di voto e raccomandazioni: FINO, INVREA, SINCERO; e il SINDACO fa dichiarazioni e dà spiegazioni a nome della Giunta. Finalmente le proposte della Giunta sono approvate a grandissima maggioranza con due soli voti contrari e il Consiglio passa a discutere le altre proposte della Giunta per l'acquisto di combustibile per i servizi municipali e per la popolazione.

BORINI rileva che dalla relazione della Giunta risulta che le maggiori difficoltà provengono dalle disposizioni delle autorità governative. Vorrebbe che dall'Amministrazione civica venisse una parola che assicuri la popolazione che non verrà a mancare il combustibile necessario. . . . . . . BOSSO si associa alle raccomandazioni di Borini e propone la gratificazione del combustibile che si riesce a requisire.

CAUVIN enumera tutti i mezzi escogitati per usufruire tutta la torba, la polvere di carbone e quell'altro combustibile che si può trovare nei nostri dintorni. Accetta la raccomandazione di Bosso per la gratificazione, conclude assicurando che il Municipio si è assicurato il combustibile per i suoi servizi, le scuole comprese, e per i poveri «se il Governo ci aiuterà potremo dare legna e carbone anche ai non poveri. Certo è però che ogni cittadino deve mettere in opera tutta la miglior sua volontà e non fidare unicamente nel Municipio».

MUSSI ritiene necessaria ora più mai la pubblicazione all'albo pretorio delle deliberazioni del Consiglio, onde la cittadinanza sappia . . . . ciò che l'autorità civica fa per essa. Le proposte della Giunta sono senz'altro approvate e sono approvate pure senza osservazioni le deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta. Si passa ad una interrogazione del consigliere ALLASIA.

Il SINDACO, interrotto spesso dai consiglieri della minoranza, risponde ad Allasia . . . . .

Il SINDACO risponde poi a Mussi e Borini, i quali lo hanno interrogato per sapere quali siano gli intendimenti del Municipio di Torino riguardo all'iniziativa per la creazione nella nostra città di un istituto pei figli dei militari. Dichiara che l'amministrazione civica vede con la più viva simpatia questa iniziativa alla quale a suo tempo darà tutto l'appoggio morale e materiale possibile. Replicano brevemente Mussi e Borini.

Il Consiglio passa quindi a svolgere un'altra interrogazione presentata dai consiglieri Romita, Morgari, Cagno, Garizio, Balsamo e Allasia.

La seduta è tolta alle 19,40.

Nelle altre città

Un noto industriale torinese, reduce da un giro nell'Emilia, a proposito di deficienza di pane ci scrive una lettera per informarci che in parecchie città da lui visitate, non solo il pane è abbondante, ma buonissimo, ben fatto e nemmeno da confrontarsi con quello venduto a Torino. A prova del suo asserto ci manda un campione del pane di Ferrara e di Bologna, ottimo al gusto, malgrado fatto da cinque giorni. Lo scrivente aggiunge altre provvidenze prese dai Municipi di Bologna e di Ferrara, ove i generi sono forniti con larghezza ed a prezzi bassissimi. L'Ente dei consumi di Ferrara, ad esempio, ha messo in vendita scarpe tipo popolare di tutto cuoio, dal N. 27 al 31, al prezzo unico di L. 18 al paio. Il Municipio di Bologna è socialista, quello di Ferrara è clericale.

Come un nostro ufficiale tentò di fuggire da Mauthausen

Veniamo informati da un egregio ufficiale reduce dalla prigionia austriaca di Mauthausen dell'audace tentativo di fuga di un sottotenente prigioniero. Ecco come: Il giorno 6 agosto corrente, avveniva del campo il concentramento dei prigionieri italiani di guerra di Mauthausen in partenza di quelli destinati a rimpatriare. Tra costoro non era compreso un giovane sottotenente catturato nell'offensiva del maggio scorso. Non potendo questi più oltre sopportare la detenzione, pensò di ideare un audace piano di fuga. Si fece accuratamente rinchiudere in un baule che fu caricato sul treno. Il convoglio degli ex-prigionieri si mosse dalla stazione senza che nessuno si accorgesse del tentativo di evasione. Ventiquattro ore dopo, alla fermata di Dornbirn, quel disgraziato, che aveva trascurato di far applicare, nella parte interna della cassa in cui stava rinchiuso, una serratura, sentendosi soffocare, si vide a invocare soccorso. Fu estratto dal suo nascondiglio in uno stato fisico e morale davvero pietoso. E questo avveniva a soli cinque chilometri dal confine svizzero!... E ora a Mauthausen egli starà scontando i rituali trenta giorni di arresti che gli austriaci sogliono infliggere a tutti coloro che tentano di fuggire.

Seguendo la Cronaca

Ancora al completo!

Nè i gravi compiti dell'ora presente, nè le difficoltà dovute allo stato di guerra possono trattenere la folla avida di cure di riposo dal disertare le città afose per un po' di soggiorno fra gli incanti d'una moderna stazione termale. Ecco perchè S. Pellegrino, che questi incanti li possiede tutti accanto alla prodigiosa acqua minerale, è, verso la fine di agosto, ancora al completo.

Alla sua splendida Colonia esso offre ora anche un'interessante esposizione patriottica aperta nei locali del Casino a favore della Croce Rossa.

Gli scomparsi

Da lunedì 20 è scomparso da casa il giovinetto Borelli Silvio, di anni 12. Lo scomparso veste pantaloni a righe bianco-bleu, giubba marron, maglia bianco-bleu, calze nere e cappellino con nastro bleu, tutto da lavoro. Chi avesse notizie è pregato d'informare la famiglia in via Belfiore, 57.

I soliti sistemi

A proposito di un colloquio

Riceviamo:

«Spettabile Direzione *Stampa*.

«Arrivato ieri sera da un lontano paesello, ove mi ero volontariamente confinato per bisogno di riposo e dove non mi giungevano i giornali, apprendo con somma sorpresa la pubblicazione fatta da qualche quotidiano sull'avvenuto mio colloquio coll'on. Giolitti. Smentisco nel modo più reciso della notizia, assolutamente falsa. Al ricordato onorevole non ho mai parlato in vita mia, non solo, ma non ho mai avuto con lui nessun rapporto nè diretto, nè indiretto. Lo conosco solo per quello che di lui hanno scritto i giornali. Cadono quindi tutte le facili e comode deduzioni che in merito a detto colloquio si sono fatte sia nei riguardi del partito da me rappresentato, sia nei riguardi dell'on. Giolitti stesso.

«Ringraziando della cortese pubblicazione, mi dico dev.mo

«Torino, 23 agosto 1917.

«Ing. *Romita Giuseppe*».

I nostri valorosi

Il sergente-maggiore del ... alpini Giuseppe Bettazza ha avuto due encomi solenni colla promozione per merito di guerra. Una delle due motivazioni dice: «Sotto intenso fuoco nemico, strisciando allo scoperto, portava la propria squadra ad occupare due trincee nemiche, che poi manteneva nonostante le forti perdite ed il continuo ed incessante fuoco avversario».

Norme per la sistemazione di Borsa

La Deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale f. f. di Sindacato di Borsa, d'accordo col presidente del Consiglio di vigilanza della locale Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli, hanno stabilito: 1.o il deposito dei titoli per esigere le decurtazioni previste dai decreti di moratoria è ammesso fino a tutto il giorno 30 corrente. Detti titoli potranno essere ritirati dopo il giorno 8 settembre p. v. — 2.o Le decurtazioni debbono essere applicate sui prezzi di compenso di fine luglio 1914 diminuiti dei precedenti acconti — 3.o La spunta avrà luogo il giorno di martedì 28 corr., alle ore 10, nei locali gentilmente concessi dal Banco di Napoli — 4.o Le foglie dovranno essere presentate alla Stanza non più tardi delle ore 12 del giorno di mercoledì 29 corr. — 5.o La consegna del contante e dei titoli dovranno effettuarsi entro le ore 12 del giorno di venerdì 31 corrente — 6.o la sistemazione avrà luogo lo stesso giorno di venerdì 31 corr. — 7.o Gl'interessi di mora debbono essere computati per giorni trentuno.

La Direzione della Stanza raccomanda ai signori associati la maggior puntualità e precisione nella presentazione delle foglie.

Si avverte infine che la liquidazione del p. v. mese avrà luogo il 1.o ottobre; i giorni d'interesse per settembre saranno perciò 31.

Un'assolutoria per calmiere

Il caso, più unico che raro, è capitato al droghiere Toselli Felice, un buon vecchietto che ha negozio di commestibili e drogheria nel cuore della borgata Vittoria. Era accusato di avere, il 14 giugno scorso, rifiutato di vendere dello zucchero ad alcune donne che glielo avevano regolarmente richiesto, presentando la tessera. Egli si scolpò, affermando e provando che quella mattina un vero assembramento di persone, due o trecento, erasi formato davanti al suo negozio, urlando, schiamazzando e fracassandogli persino un vetro. Giustamente intimorito per la sicurezza della sua proprietà, aveva inutilmente atteso che le guardie giungessero a tutelarlo, sospendendo nel frattempo la vendita dello zucchero, finchè più tardi non erasi egli stesso recato a reclamarne la presenza, cosicchè la vendita potè infatti avvenire senza troppi inconvenienti.

Il Tribunale, con equa decisione, ritenne giustificati i motivi del suo rifiuto, mandandolo assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Presidente: conte Marchetti — P. M.: cav. Taglietti — Difensori: avvocati Luigi ed Ernesto Cazzola — Cancelliere: Pinardi.

Stato Civile di Torino

24 agosto 1917.

NASCITE: 9, cioè maschi 5, femmine 4.

MORTI: Valle Giovanni di Giuseppe, d'anni 17, di Masio, negoziante, corso Ponte Mosca, 17.
Clerico Emilia ved. Ferrero, d'anni 69, di Vercelli, [illegible], corso Regina Margherita, 166.
Balco Nicola di Filippo, d'anni 20, di Santa Caterina Albanese, soldato 5.o artiglieria.
Romano cav. Giacomo fu Antonio, d'anni 69, di Agliè, industriale, via Foscolo, 4.
Bertolone Annibale fu Domenico, d'anni 68, di Villa [illegible], rappresentante [illegible], via Belfiore, 1.
Mangolti Giuseppe fu [illegible], d'anni 41, di [illegible].
Corotti Maria ved. Ronetti, d'anni 64, di [illegible].
Borre Luca di Carlo, d'anni [illegible], di Torino, operaia, via Aquila, 11.
Mastino Giuseppe fu Giovanni, d'anni 53, di [illegible].
Fornasero Giovanni fu Francesco, d'anni 86, di Cavour, [illegible].
Bocci Ercole di Antonio, d'anni 26, di [illegible].
Affolbine Luigi fu Paolo, d'anni 78, di [illegible], conciatore.
Più 5 minori d'anni sei.

Cambi del 24 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 129,25 - Lettera: chèque 129,75.
Londra — Danaro: chèque 35,40 - Lettera: chèque 35,48.
New-York — Danaro: versamento 7,37 - Lettera: versamento 7,41.

Svizzera — Cambio medio di Milano del 23 agosto: Chèque: minimo 153, massimo 166,50.

BORSE ESTERE

Londra, 23 — Prestito Francese 61 3/8 — Nuovo Consolidato 56 1/8 — Italiano Unificato 84 1/2 — Rendita Giapponese 71 3/4 — Rendita Turca Unificata 16 — Marconi 3 1/16 — Argento in verghe 44 3/4 — Rame contanti 120.
Chèque su Italia 35,57 — Cambio su Parigi 27,84 1/2, chèque 27,84 1/2.
Amsterdam, 23 — Cambio su Berlino 33,65.
Madrid, 23 — Cambio su Parigi 77,50.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 22 — Cambi a vista:

DIVISE	22 agosto		24 agosto	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	76,50	77,50	76,95	78,95
Italia	58,50	60,70	58,50	61,50
Londra	20,87	21,17	20,88	21,18
Spagna	99,25	101,25	99,25	101,25
Pietrogrado	79,25	96,25	94,25	99,25
Amsterdam	184,25	190,25	184,—	188,—
Germania	61,65	63,65	61,40	63,40
Vienna	38,00	40,00	38,25	40,25
Stoccolma	146,—	148,—	146,—	148,—
Cristiania	133,50	135,25	133,25	135,25
Copenaghen	130,25	135,25	133,—	135,—
New-York	4,31	4,51	4,32	4,52

Santamente come visse, munita dei conforti di nostra Santa Religione, spirò oggi, alle ore 16,30

Maria Bernardi Ved. Rosso

Il figlio VITTORIO, vice-cancelliere del Tribunale, e consorte LUCY GILLI;
I nipoti ROSINA PAOLETTI e marito cav. CARLO ROSSI e figlie;
Cav. avv. PIER ANGELO PAOLETTI, consorte e figlie;
Cugini e congiunti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

La cara salma verrà trasportata a Busca ove avranno luogo i funerali lunedì mattina 27 corrente.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, corso Giov. Lanza, 82
24 agosto 1917.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo una vita dedita al lavoro ed all'affetto famigliare, spirava serenamente stamane, alle ore una, il

Cav. Romano Giacomo

INDUSTRIALE

Costernati da tanta sciagura, ne partecipano la dolorosa perdita:
I figli: CATTERINA col marito RICCA GIUSEPPE e figli;
ANTONIO colla moglie FURNO MARIA;
GIUSEPPE colla moglie TUA ROSINA e figli;
GIUSEPPINA col marito REY FRANCESCO e figli;
GIACOMO colla moglie ROMANO CATTERINA e figli;
SEVERA;
ROBERTO;
I fratelli: MASSIMO, ANTONIO e FRANCESCO; le sorelle: ANGELINA, CATTERINA ed ELISABETTA;
I cognati, i nipoti, pronipote e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26 corr., alle ore 8, partendo da via Foscolo, 4.
Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 agosto 1917.

(Pompe funebri Gesta)

La notte del 20 corrente decedeva improvvisamente, nella sua villa di Valle San Martino, il

Comm. DOMENICO BERGONZIO

Colonnello dei bersaglieri a riposo

Ne dànno il triste annunzio:
La moglie: ZENOBIA BERGONZIO nata MALVISI;
Il figlio: Ing. CARLO con la consorte BIANCA GARDA e figlio;
La figlia VIRGINIA, e parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. (c 13328)
La presente serva anche di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, munito di tutti i conforti religiosi, giovedì alle ore 15, rendeva l'anima a Dio

Valle Giovanni

Ne danno il triste annunzio: la moglie POZZO FILOMENA; i figli GIOVANNI e MARIA; il padre e i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo oggi 25 corr., alle ore 19, partendo da corso Ponte Mosca, 17.
Per volontà del defunto non si accettano fiori.
Non si mandano partecipazioni speciali.

Giovedì, alle ore 23, munito dei conforti religiosi, spirava

Annibale Bertolone

Ne danno la dolorosa partecipazione la figlia LAURA, il figlio ATTILIO, colla moglie RINA FURNO; i cognati, le cognate e gli altri parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo oggi 25 corrente, alle ore 19, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Belfiore, N. 1.
Si prega di non inviare fiori. 13556

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AUTOCENTRANTI, lime, sacchetti disponibili [illegible] — [illegible], via Saluzzo, 17. 37753
BOMBOLE qualsiasi tipo occasione cercansi. — [illegible], via [illegible], 3, Milano. 13549 M
CASSONI usati per olio acquistansi. — Offrire casella 39 A, Unione Pubblicità, Torino. 13591
CERCANSI porte ripiano, portine [illegible] sicurezza, [illegible]. — Scrivere casella 131 S, Unione Pubblicità, Torino. 37807
CERCANSI mq. 1500 feltro catramato. Indicare ultimo prezzo. — Casella 132 S, Unione Pubblicità, Torino. 37808
CERCANSI poutrelles ferri U e sagomati qualunque [illegible] e lunghezza, anche occasione, con [illegible]. — Scrivere casella 135 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37801
CERCASI qualunque quantitativo ferro angolo [illegible] spessore da mm. 1 a 2, con o senza impegno [illegible] immediata. — Scrivere casella 212 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13429
FERRAMENTA vecchi, tomini, grandi serie, [illegible]. — Scrivere casella 331 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13545
FERRO disponibile offrirlo, indicando misure, [illegible] — casella 221 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13553
FONDERIA ghisa, bronzo, buona produzione, [illegible] per trasformarla in Stabilimento per produzione macchine [illegible]. — Scrivere casella 210 A, Unione Pubblicità, Torino. 13516
FUNI metalliche da vendere a prezzo d'occasione. — Rivolgersi Ditta Cattaneo, via Cuneo, 15, Torino. 37810
LEGNA da ardere forti partite. — Scrivere Simec, [illegible], 36, Rosta. 13430
LEGNAME tavole stagionate pioppo, noce, olmo [illegible]. — Scrivere casella 221 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13538
LEGNA forte da ardere, [illegible], L. 16,50 quintale. — Via [illegible], 11. 37804
LEGNA mista segata per stufe, potagers, lire 15 quintale [illegible]. — Via [illegible], 9. c 13343
LEGNA ardere. [illegible] — Scrivere casella 150 S, Unione Pubblicità, Torino. 37811
LEGNA forte segata cm. 25 a 40 consegna domicilio L. 1.50. — Indirizzare via Nizza, 65, Boschetti. c 13405
LEGNA mista segata per stufe, potagers [illegible]. — Via [illegible], 9. c 13340
MACCHINE per brocche da acqua [illegible] vendo [illegible]. — Scrivere casella 153 S, Unione Pubblicità, Torino. 37774
SEGONI da legno [illegible] — Casella postale 769, Milano. 13449
TORCHIO, [illegible] — [illegible], Torino. 37851
VENDESI trasmissione da 50 con supporti, puleggie, [illegible] — San Secondo, 23. c 13534

Offerte d'impiego 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ASSISTENTI istitutori cerca Collegio vicinissimo Torino. Preferibili studenti. Impiego subito, [illegible]. — Indirizzare casella 223 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13491
CAPO fonditore esperto [illegible] — Casella postale 845 Genova. 13379 G
CASA di confezione cerca esperta venditrice. — Scrivere casella 161 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37716
CASA di confezione per signore cerca esperta [illegible]. — Scrivere casella 163 S, Unione Pubblicità, Torino. 37718

CERCANSI abili stiratori modiste. — [illegible], via Cibrario, 30. c 13300
CERCASI abile lavorante per macchine rettilinee. — Via San Secondo, 30. 37813
CERCASI contabile provetto per partita doppia, indicare pretese e posti occupati. — Scrivere casella 226 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13533
CERCASI persona servizio quarantenne, persona sola, trenta mensili. — Corso Margherita, 2. c 11820
COLORITRICE abilissima cercasi per coloritura fotografie; posto fisso. — Presentarsi [illegible], via Roma, 4. 37739
COLLEGIO Civico Biella cerca istitutori. — Scrivere subito con referenze, documenti. 13534
CORRISPONDENTE francese o corrispondente inglese [illegible], dattilografi, possibilmente stenografi, cercansi subito importante Fabbrica automobili Torino. Inutile fare domanda senza primissime referenze, conoscenza perfetta una o entrambe lingue. — Scrivere francese o inglese casella 221 A, Unione Pubblicità, Torino. 13475
FUOCHISTA cercasi per Stabilimento; buona retribuzione. — Inviare offerte, referenze casella 133 S, Unione Pubblicità, Torino. 37805
FOTOGRAFI ritoccatori, stampatori bromuro, ambo sessi, ricercansi. — Scrivere Società Continentale Importazione. c 13449
IMBALLATORE praticissimo spedizioni cercasi da importante Ditta articoli ciclistici. — Scrivere casella 225 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13508
IMPORTANTE Ditta ricerca signorina pianista e [illegible]. — Scrivere casella 137 S, Unione Pubblicità, Torino. 37816
IMPORTANTE Ditta articoli tecnici e cinghie cerca immediata assunzione personale [illegible], direttore, amministrativo e viaggiante, [illegible]. — Offerte con referenze e pretese casella 165 A, Unione Pubblicità, Torino. 17 13363 T
LITOGRAFO provetto trasportatore genere [illegible] cercasi. — Ed. Almasio, Intra (Lago Maggiore). 13416
MOTORISTI provetti, [illegible] cercansi per motori [illegible] e aviazione. — Automobili Storero, via Madama Cristina, 55. 37800
OCCORRONO vivandiere e lavandaie pel Corpo Aviatori in Torino. — Per informazioni rivolgersi Consiglio Amministrazione Caserma ex-Lamarmora, via Principe Amedeo, 48. 37805
PERSONA capace assumere direzione impresa [illegible]. — Scrivere casella 220 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13477
PROVETTA contabile ricercasi da importante Ditta. — Offerte [illegible], referenze, pretese, casella 217 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13457

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE confezionista biancheria, [illegible] cerca posto o lavoro in casa. — [illegible], Monforte, 2. 13476
AGENTE campagna esperto qualunque partita, [illegible] cerca posto subito, ottime referenze; [illegible] cauzione. — Casella 196 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13328
CASSIERE primario istituto bancario disponendo ore pomeridiane, occuperebbesi corrispondenza, contabilità piccola Azienda, amministrazione casa. — Scrivere casella 148 S, Unione Pubblicità, Torino. 37815
CHAUFFEUR ventiseienne riformato offresi subito. — Scrivere Roberto, via Modena, 33. 37743
CHIMICO licenziato Politecnico offresi quale [illegible] chimico Stabilimento Torino, vicinanze. — Scrivere casella 150 S, Unione Pubblicità, Torino. 37800
DATTILOGRAFA, lavori ufficio, offresi. — Scrivere casella 152 S, Unione Pubblicità, Torino. 37872
DATTILOGRAFA principiante lavori ufficio [illegible]. — Scrivere casella 213 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13431
GIARDINIERE solo, [illegible], occuperebbesi villa per fine agosto. — Via Cellini, N. 4, Torino, Vacchina. 37769
GEOMETRA, speciale per topografia tracciamenti [illegible]. — Scrivere [illegible], posta, Cremona. c 13293
GIOVANE [illegible] impiegherebbesi presso seria Ditta anche fuori Torino in qualità di aiuto contabile, con [illegible]. — Scrivere casella 110 S, Unione Pubblicità, Torino. 37824
INGEGNERE meccanico abile tecnico, trentenne, militesente, pratico impianti idroelettrici, [illegible]. — Scrivere casella 44 C, Unione Pubblicità, Milano. 13605 M
SIGNORA seria, pratica commercio, offresi anche periodo guerra, direzione negozio, magazzino, [illegible], dispone cauzione. — Scrivere fermo posta A. B. C. 13466
SIGNORINA pratica mode occuperebbesi magazzino o commessa. — Scrivere casella 146 S, Unione Pubblicità, Torino. 37809
SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, occuperebbesi subito presso Ufficio o Stabilimento [illegible]. — Scrivere casella 147 S, Unione Pubblicità, Torino. 37807
SIGNORINA patentata, bella calligrafia, attiva, [illegible]. — [illegible], fermo posta. 37795
STOFFE. Commesso [illegible]. — [illegible] 13409

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

DA rimettere, causa servizio militare e [illegible]. — [illegible], via [illegible], N. 15. c 13307
PER sfruttamento piccole Ferriere con magli, [illegible]. — Scrivere casella 264 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13303
SIGNORA desidererebbe occuparsi gerendo negozio [illegible]. — [illegible] inserzione 366, posta, Torino. 37802

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI cascinotta con civile 10-15 giornate, [illegible]. — Scrivere, indicando prezzo, località, alla casella 200 A, Unione Pubblicità, Torino. 13375
CASCINA reddito superficie cento, duecento giornate dintorni Torino, affitterei subito. — Casella 129 A, Unione Pubblicità, Torino. 13309
COMPRASI villa signorile entro cinta Torino. — Per trattative rivolgersi T., Hôtel Bonnefemme. 37792

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTASI al presente in via Giovanni Prati, 3 ([illegible] Solferino), primo piano, alloggio nove [illegible] terrazzo. 37746
AFFITTASI appartamento mobiliato vicinanze Porta Nuova. — Rivolgersi via Garibaldi, 9. 37809

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

AFFITTANSI camera, salotto ammobigliati; [illegible]. — Via [illegible]. 37807
DISTINTA famiglia affitta ammobigliata persona [illegible]. — Via Madama Cristina, 9. 37804
DUE camere, [illegible] offre signorile, [illegible]. — Scrivere Minerva, posta, Torino. c 13531

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. A. Stores, rideaux, tende, grande liquidazione. — Consolata, 3 (cortile). c 37807
A [illegible] vendo impastatrice «Cremona», trasmissione, puleggie. — Confetteria Moda, corso Palermo, 24. c 13485
ABITI signore, uomo, pellicce, polizze compro, vendo. — Pecorare, Nizza, 17. c 13484
ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce, polizze compro, vendo. — Franca, Lagrange, 22. 37848
ASSUME dappertutto segretissime, controllabili informazioni private, matrimoniali, ricerche, indagini, premiato, autorizzato Istituto Nationale «[illegible]», Milano, Carlalberto, 26 (Programmi gratis). c 13283
BRILLANTI, oro, argento, anche rotto, compero, pago bene. — Bertola, via Bogino, 4. 13365
CANE terrier, pelo riccio bianco nero, munito medaglia scritto [illegible], competente mancia chi lo consegnerà portiere Hotel Bonne Femme. 37703
CERCASI stadera a bilico per carri, portata circa 5000 chilogr. — Offerte casella 127 S, Unione Pubblicità, Torino. 37799
COMPTOMETER occasione acquistasi. — Scrivere casella 196 A, Unione Pubblicità, Torino. 13369
COMPRO camera letto, bicicletta uomo, donna. — [illegible], via Sant'Agostino, 18. 37804
DISTINTA, elegante signorina ventiseenne relazionerebbesi ricco anziano scopo matrimonio. — [illegible], posta. 37802
MACCHINA scrivere visibile, urgente bisogno vendo. — Portinaio, Francesco Paolo, 9. 37806
MOBILIO d'occasione: camera matrimoniale, buffet grande, artistico tavolino bronzo vendonsi. — [illegible], corso Siccardi, 28. c 37795
OCCASIONE compero mobilio alloggio, anche camere separate. — G., 44, posta, Torino. 37800
OCCASIONE vendo ufficio, matrimoniale, pranzo, sofà, [illegible]. — Corso Vittorio, 10. 37734
SANBERNARDO maschio, tre anni, splendido, guardia, vendesi. — [illegible], posta, Chivasso. c 13497
SIGNORINA ventinovenne sposerebbe trentacinque quarantenne, colto, gioviale, animo non comune, spirito elevatissimo sopra mediocrità, preferibilmente militare combattente, ferito. — Impertinente, posta. c 13479
UNA vascella nuova, brente 100, vendo. — Valatta, Savigliano. c 13419
VENDO elegante camera pranzo e salotto stile. — Corso Vinzaglio, 73. 37877

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CONTABILITA', stenografia, dattilografia. Acceleramenti corsi individuali. Ambiente distintissimo. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioniere, Alfieri, 1ra. c 37855

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCASI abile piazzista di articoli femminili [illegible]. — Scrivere casella 153 S, Unione Pubblicità, Torino. c 37804
RAPPRESENTANTE provetto vendita nero all'ingrosso, bene introdotto clientela Torino e dintorni, cercasi. Verranno prese in considerazione sole offerte signori, Ditte che abbiano trattato tale articolo prima della guerra. — Dettagli a Confidemus, 73, fermo posta, Milano. c 13459

Automobilismo, Sport, Biciclette 13

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

CAMION Fiat seminuovo, Kg. 1500, carrozzato, tipo 15 ter, [illegible], carrozzino Ford vendonsi [illegible]. — Sommeiller, 31. c 13488
MOTO tre cavalli, bicilindrica, bellissima, [illegible], vendo occasione. — Rivolgersi Bar Posta, Venti Settembre, angolo via Alfieri. 37807
MOTOSACOCHE bicilindrica vendesi 1600. — [illegible], corso Regina Margherita, 24. c 13509
VENDO torpedo 20-30, di perfetto funzionamento, cinque ruote metalliche, contachilometro, accessori. — Visibile corso Francia, 25, presso Talmone. c 13426

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La possente avanzata e gli obbiettivi
nella battaglia dell'Isonzo

Le posizioni conquistate — I prigionieri e il bottino catturati — La precisione e l'efficacia della nostra artiglieria — L'ardimento delle nostre azioni aeree.

Roma, 24, notte.

Ragioni non di semplice opportunità ma di vero interesse militare vietano ancora di precisare le località raggiunte nella vittoriosa avanzata delle nostre truppe. Si tratta di una battaglia in corso di sviluppo, nella quale noi andiamo successivamente raggiungendo i nostri obbiettivi principali. Certamente anche gli obbiettivi parziali, che metodicamente le nostre truppe conquistano, hanno una loro importanza ed un'importanza assai notevole, non solo come elementi del successo generale ma come risultati immediati. Posizioni formidabili sono state espugnate con attacchi di fronte e di fianco; grandi tratti di sistemi difensivi nemici sono caduti. Enumerare le alture raggiunte, molte delle quali sono indicate soltanto da una cifra altimetrica e moltissime delle quali non sono segnate sulle carte topografiche usuali, non illuminerebbe gran che il pubblico sulla vera importanza dei nostri successi. Ma l'indice più sicuro del ritmo magnifico della battaglia del delinearsi sempre più evidente della vittoria è rappresentato dalle cifre dei prigionieri e del bottino. Ogni giorno migliaia di nemici affluiscono ai nostri campi di concentramento, ogni giorno la cifra dei cannoni catturati ingrossa. Siamo già arrivati in 5 giorni di combattimento di fanteria, a circa 20 mila prigionieri, dei quali 500 ufficiali e a 60 cannoni. In relazione a queste cifre sono quelle delle perdite di sangue del nemico. Si è potuto accertare che delle divisioni in linea la 21.a, la 106.a, la 43.a, la 12.a, la 35.a, e la 28.a, sono già molto scosse, mentre le divisioni 14.a, 24.a, 1.a, 44.a, 48.a e la prima brigata landsturm hanno subito perdite sensibili. I prigionieri hanno fornito interessanti particolari sugli effetti distruttori e terrificanti del nostro fuoco di artiglieria.

L'artiglieria italiana — hanno dichiarato unanimi gli ufficiali e soldati prigionieri — non ha mai sparato così bene come questa volta. L'inizio del bombardamento scatenò nelle linee austriache panico e confusione, aumentati dall'incrociarsi di ordini e contrordini. In qualche reparto il grido: Salviamoci, salviamoci! era divenuto la parola d'ordine di quelle tragiche ore. Tragiche veramente, poichè la distruzione arrecata dal nostro fuoco fu terribile, non soltanto i trinceramenti vennero in più punti sconvolti o addirittura spianati o colmati dal materiale franato per effetto delle esplosioni, non soltanto i reticolati furono squarciati, ma le caverne stesse, alle quali gli austriaci dedicano le massime cure, non offrirono sicuro riparo. Molte furono sfondate, molte bloccate dal terreno franato sotto i colpi. Le perdite fra gli uomini che vi si erano rifugiati furono gravi. I soldati prigionieri lamentano che gli ufficiali abbiano cercato ricovero nelle caverne ritenute più sicure abbandonando a sè stessa la truppa. Le condizioni dei reparti di prima linea, divennero rapidamente intollerabili sotto il nostro bombardamento. I servizi furono disorganizzati, le condutture dell'acqua spezzate, i telefoni interrotti. Anche molti dei depositi di viveri, che gli austriaci sogliono preparare nelle caverne dietro la prima linea per nutrire la truppa, durante il fuoco tambureggiante, andarono distrutti. Molti pezzi furono ridotti al silenzio. Uno dei casi più singolari riferito dai prigionieri è quello di un intero plotone colpito in pieno da un proiettile di grosso calibro presso Bolzana (Tolmino). Del plotone non rimasero che quattro uomini. In sostanza, benchè il nemico si attendesse un nostro attacco ripetutamente preannunciato dai suoi giornali, la vastità e la violenza della nostra offensiva l'hanno sorpreso, scosso, schiacciato. Un senso profondo di stupore e di spavento hanno prodotto fra le truppe nemiche le proporzioni, la violenza, l'ardimento delle nostre azioni aeree. I soldati austriaci sono stati vivamente impressionati dall'audacia di quei nostri piloti che si abbassarono a 200 metri per mitragliare i reparti avversari. I velivoli italiani, ha detto un prigioniero, si sono calati su noi fin quasi a portarci via il berretto.

(Stefani).

I successi italiani
ammessi dagli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Dal Quartier generale austriaco poco a poco si ammettono parecchi successi ottenuti dagli italiani. Un telegramma in data di ieri dice che forti unità austriache attaccarono nella giornata di giovedì nel Carso meridionale. Quanto al Carso settentrionale, sull'altipiano di Kal, forti colonne italiane, tra continui combattimenti, riuscirono ad avanzare. Le truppe austriache cedettero terreno, dicono queste informazioni, ma riuscirono già a fortificare il nuovo fronte. Al Quartier generale austriaco si ammette, per altro, la possibilità di una nuova avanzata italiana, poichè si scrive: «Anche se gli italiani continuassero ad avanzare, la situazione strategica rimarrebbe immutata». Ieri l'imperatore Carlo assistette alla battaglia in mezzo al fuoco da un osservatorio. Il critico militare della «Neue Freie Presse» nota la superiorità numerica degli italiani, i quali possono sempre gettare nuove forze attraverso i ponti costruiti, e che possono portare anche rapidamente innanzi la loro artiglieria sì che gli austriaci dovettero ritirare le loro forze anche dall'altipiano di Kal. L'altipiano di Kal è la continuazione naturale di quello di Bainsizza, che costituisce la linea naturale di difesa che sbarra agli avversari l'avanzata verso la valle di Chiapovano. Il giornale, dopo avere affermato che per altro lo scopo principale degli italiani è di conquistare le posizioni che dominano l'Hermada, dice che a Trieste regna molta calma, malgrado vi giunga incessante l'eco della battaglia, e che la popolazione non si allarmò neanche per la presenza dei monitori nemici nel suo golfo.

L'interessamento inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

L'offensiva italiana continua ad essere seguita qui con vivo interesse. Ai servizi dei corrispondenti di guerra inglesi, che dal nostro fronte tributano elogi allo slancio delle truppe e alla abilità del Comando (quello del «Times» proclama che «l'Italia ha vibrato un magnifico colpo per la causa comune»), tengono compagnia gli articoli di rilievo generale sul nostro paese. Uno, che appare sul «Daily Mail», constata la piena vitalità dell'Italia di oggi e fra l'altro combatte a fondo quella teoria minoritaria inglese secondo cui potrebbe evitarsi lo smembramento dell'Austria e stabilirsi un accordo separato con essa. L'articolista dichiara che questo piano è sciocco e che, se portato ad effetto, riuscirebbe fatale al mantenimento dell'alleanza. Un piano più sicuro e virile, aggiunge egli, è quello che si riassume nel motto «delenda Austria». Alla sua volta si occupa del fronte italiano il colonnello Repington. «Cadorna, che ancora una volta ha ricominciato i suoi valorosi assalti sull'Isonzo — scrive il critico — ha ottenuto segnalati successi seguendo gli stessi principî generali, che regolano la nostra tattica in Francia, quella cioè di offensive a breve portata mediante le quali si distruggono coll'artiglieria le difese nemiche e quindi si avanza entro il raggio di tiro dei cannoni per ripetere successivamente la stessa manovra facendo ogni volta avanzare le batterie retrostanti. Il gen. Cadorna non ha da contendere col fango di Fiandra nè colle inondazioni ma l'Isonzo e le montagne al di là gli creano ostacoli tremendi, senza contare che le opere difensive del generale Boroevic sono sempre state rispettabili. Non sappiamo quali espedienti Cadorna abbia adottati per varcare il fiume, ma il Genio italiano ha una grande competenza idraulica ed è probabile che una fase particolare di questa ultima battaglia sarà considerata notevolissima negli annali militari».

In un articolo del *Times* sulla situazione militare generale Repington constatato come il nemico su tutto il fronte occidentale sia sulla difensiva, rileva che abbiamo avuto «una settimana intera di grandi successi». L'attacco franco-inglese a nord del Lys ha completamente soddisfatto le aspettazioni. Purtroppo, le pioggie e le inondazioni sono state e sono propizie al nemico; tuttavia le operazioni proseguono conforme ai piani e la loro lentezza è dovuta più alla stagione che alla resistenza tedesca. Il nemico è stato costretto a ritirare verdidue divisioni per colmare i vuoti e quando si calcola che una divisione non viene ritirata se non dopo perduti quattromila uomini si vede come i tedeschi abbiano subito perdite estremamente gravi, molto maggiori delle alleate.

M. P.

Un reparto nemico sulla Vojussa
annientato da una nostra pattuglia

COMANDO SUPREMO, 24.

ALBANIA. — Nella notte sul 22, in un vivace scontro sulla destra della media Vojussa, una nostra pattuglia annientò un reparto nemico. I pochi superstiti vennero fatti prigionieri.

CADORNA.

Rinnovati attacchi nemici
sul fronte russo-romeno

Pietrogrado, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice: Sul fronte occidentale in direzione di Tukkum, sotto la pressione del nemico i nostri elementi ripiegarono dalla regione Raggasom-Kommern nella regione del lago Schlotsow Franchendorff. In questa direzione l'artiglieria nemica mantiene un intenso fuoco. Nella regione a sud-ovest del lago di Babit dopo corpi a corpi disperdemmo un forte distaccamento di esploratori tedeschi e facemmo prigionieri. L'artiglieria nemica manifestò anche qui intensa attività bombardando le nostre trincee. Durante una ispezione nelle sue posizioni, il generale Krouhlevsky, valoroso comandante di divisione, ha riportato contusioni. Nella regione del fiume Kekhau elementi avanzati del nemico hanno manifestato una grande attività. In Volinia in direzione di Sokal il 22 corrente il nemico appoggiato dall'artiglieria ha sferrato una offensiva nella regione Zvorych-Vydomnka; Le sue forze ascendenti ad un battaglione sono riuscite presso Zvorych a fare un'incursione nelle nostre trincee ma un nostro contrattacco li ha ricacciati. Sul fronte romeno nella notte sul 22 il nemico attaccò le nostre posizioni a nord-ovest di Jazlovetz e si impadronì di una altura, ma un nostro contrattacco ristabilì la situazione. In direzione di Okna i combattimenti continuano. Durante la giornata del 22 il nemico ha pronunciato attacchi a nord di Grozesci presso la Fabbrica Bersaglierie nonchè nella regione di Soveja. Tutti gli attacchi sono stati respinti dai romeni. In direzione di Focsani i tedeschi hanno attaccato durante la notte del 22 sul fronte Monastirca-Maroseci, ma non hanno avuto alcun successo. Sul litorale di Riga un nostro velivolo ha abbattuto un idrovolante tedesco che è caduto in mare.

Un altro comunicato del Grande Stato Maggiore in data di oggi dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno, in direzione di Kezdi-Vasarely le truppe romene respinsero alcuni attacchi del nemico nella regione a nord di Grozesci ed a nord-est di Lowick. In direzione di Buzeu la sera del 22 il nemico dopo sviluppato un vivo fuoco preparatorio di artiglieria attaccò nostri elementi dislocati nelle vicinanze del villaggio di Krendeltern e riuscì al principio a prendere una parte delle nostre trincee ma con un successivo contrattacco la situazione venne ristabilita.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Sulla costa il fiume Aa in alcuni punti fu raggiunto dalle nostre truppe. Presso il Lago di Drysviaty, a Brody, sul Sereth e sulla Zbrucz, l'attività combattiva si riannimò a intervalli. — Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Le nostre posizioni presso Soveja e nella valle del Suzita furono nuovamente oggetto di attacchi nemici che non riuscirono.* — Gruppo di Mackensen: *Ad ovest di Corbul, sul Sereth una nostra spinta avanti riuscì.*

La lotta a Lens ed a Verdun
nella versione tedesca

Basilea, 24, notte.

Un comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe Ruprecht: Nelle Fiandre la violenta attività dell'artiglieria fu a momenti più debole solo nel settore tra Langemark e Hollebecke. In alcuni punti raggiunse nuovamente intensità di fuoco a raffiche senza che finora seguissero forti attacchi. Presso Westhoeck soltanto gli inglesi effettuarono, senza successo, un attacco parziale. Oggi all'alba togliemmo al nemico il guadagno ottenuto in questi giorni a sud della strada Ypres-Menin. La trincea perduta fu ripresa. Le truppe canadesi tentarono nuovamente di penetrare in Lens e nelle nostre posizioni adiacenti. Con corpo a corpo accaniti mantenemmo le linee che finora occupavamo. Sulla ferrovia Arras-Douai un attacco nemico non riuscì. Gruppo di eserciti del Principe Ereditario germanico: *Sulle due rive della Mosa il combattimento di artiglieria aumentò di violenza nella foresta di Avocourt, sulla collina 304 presso Beaumont e nella foresta delle Fosses. A varie riprese raggiunse violenza considerevole. I francesi effettuarono oggi un forte attacco contro la collina 304 sgombrata da noi nella notte sul 22, secondo i nostri piani, dopo averci lasciato soltanto una debole guarnigione. Il nemico fu ricevuto dal nostro fuoco di artiglieria. A nord di Louvemont le truppe d'assalto nemiche sul fronte d'attacco sotto il nostro fuoco di distruzione non poterono uscire dalle trincee.*

La situazione in Finlandia
Il *Soviet* e Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

La situazione in Finlandia assume un aspetto critico. Stakhovic, governatore generale, secondo il corrispondente da Pietrogrado del «New York Herald», ha telegrafato da Helsingfors, così, al Governo centrale: «La Finlandia si sforza di dimostrare il suo disprezzo per la Russia. Sono convinto che Governo e popolo russi saranno solidali nel proteggere gli interessi comuni». I finlandesi domandano il ritiro delle truppe e la chiusura delle scuole russe. Il Senato finlandese rifiuta di presentare all'assemblea costituente le leggi promulgate dalla Dieta, concernenti i diritti dei cittadini russi e degli israeliti dell'estremo Finlandia. I socialisti democratici parlano della Russia con diffidenza. Il pubblicista finlandese Merne scrive: «Grazie alla resistenza della sua Dieta, la Finlandia diviene una nazione politica. Non saremo più a lungo schiavi». La madre del ministro della Guerra Boris Savinkof si era recata a visitare suo figlio per indurlo a rifiutare il suo consenso al ristabilimento della pena di morte. Ma uscita dal Gabinetto ministeriale, convinta che era bene ristabilire la pena capitale, diresse una lettera ad un giornale russo per spiegare che suo figliuolo si era deciso al ristabilimento specialmente dopo i fatti avvenuti a Kolish.

Il Comitato esecutivo del Soviet si è occupato avantieri della conferenza di Stoccolma, la quale — dichiara il corrispondente del *Matin* — è passata nuovamente a Pietrogrado al primo piano dell'attualità politica. La riunione dimostrò che l'unanimità è ancora lungi dal farsi tra i socialisti [illegible] intorno alla conferenza. La seduta cominciò con la relazione di Rosanoff, uno dei quattro delegati del Soviet venuti in Italia e in altri paesi d'Europa. In termini obbiettivi e misurati espose i risultati dell'attività sua e dei compagni. Questi risultati si riassumono così: l'atteggiamento dei socialisti belgi e inglesi del Labour Party non è abbastanza preciso, ma tutti gli altri partiti socialisti hanno assicurato alla conferenza il loro concorso. «Se la nostra formula di pace senza annessioni nè indennità è stata accettata da tutti, invece la proposta di considerare le decisioni della conferenza come obbligatorie venne respinta dal Comitato olandese scandinavo ordinatore della conferenza e da tutti i partiti socialisti, salvo dai tedeschi». Rosanoff propose quindi all'assemblea di decidere: primo, la concentrazione di tutte le energie del paese per impedire un disastro militare; secondo, la costituzione del blocco delle democrazie nei paesi alleati; terzo, la ricostituzione dell'Internazionale operaia. Dopo di lui il bolscevista Kamenieff, messo l'altro giorno in libertà, pronunciò un discorso che, date le sue opinioni precedenti, destò sorpresa. Egli dichiarò che il suo partito era contrario a ogni conferenza pensando che la pace mondiale dovesse soltanto risultare dall'azione rivoluzionaria dei compagni socialisti. Ma ora — soggiunse — mi dichiaro in favore di Stoccolma e a favore del Soviet, senza l'autorità del quale la conferenza non potrebbe aver luogo. Malgrado il Soviet si getti in prigione, credo che il nostro dovere consista oggi nel difenderlo.

Tale dichiarazione provocò proteste vivaci da una parte dell'assemblea. Un altro bolscevista, Stalin, si levò e gridò: «Kamenieff parla in suo nome, ma nessun vero bolscevico assisterà alla [illegible] alla quale parteciperanno alcuni [illegible] i Governi». Allora l'assemblea divenne burrascosa. Da tutte le parti si chiese a Tcheidze, presidente della riunione, di espellere l'oratore, al quale infine venne tolta la parola. Un esaltato bolscevico, Bogdanoff, [illegible] a Stalin pro[illegible] vando l'accusa di ogni intrigo governativo intorno alla conferenza di Stoccolma. Dalla riunione risulta che i socialisti democratici menscevichi del gruppo Zereteli, sono favorevoli alla conferenza e approvano interamente il contegno che il Governo [illegible] a suo riguardo. I socialisti menscevichi internazionalisti, il gruppo di Martoff e Sukanoff, anche essi, sono pro conferenza, ma [illegible] contro il Governo che tende ad evitarla in anticipo con le sue riserve, malgrado che Kerenski continui a promettere di [illegible] eliminare gli ostacoli sui [illegible]. Infine i socialisti bolscevisti non hanno l'aria di sapere quello che vogliono e mentre il loro leader Kamenieff si mostra favorevole, altri restano avversi. Branting da Stoccolma ha fatto sapere l'unanime che [illegible] poco probabile che i Governi dell'Intesa [illegible] sulle loro decisioni di rifiutare i passaporti ai delegati. La conferenza, in queste condizioni, potrebbe non avere più luogo, ma spetta ai russi di prendere definitivamente una decisione in modo definitivo. Se decidono per sì, la conferenza avrà luogo il 9 settembre come era stato fissato. I delegati tedeschi e neutri saranno presenti con i russi ed il Comitato olandese-scandinavo assicurerà la regolarità della discussione. L'«Agenzia dei Balcani» nota che nel settore di Molodetschno, ove i soldati tedeschi continuavano ad uscire dalle loro trincee agitando fazzoletti bianchi e cartelli di pace, i russi hanno risposto aprendo il fuoco delle loro mitragliatrici.

D. R.

Un nuovo incendio a Salonicco
Più di mille case distrutte

Atene, 24.

Un nuovo incendio è scoppiato a Salonicco nel quartiere del Vardar; oltre a mille case andarono distrutte. (Stefani).

La perdita di uno *Zeppelin*
annunciata dai tedeschi

Basilea, 24, notte.

Un comunicato ufficiale da Berlino dice: La mattina del 23 un nostro dirigibile di marina fu abbattuto ad ovest della costa del Jutland, a nord di Hornsriff durante un attacco effettuato contro forze navali inglesi.

(Stefani).

La situazione in Germania
e gli umori del Reichstag

Michaelis al Quartier generale — Ancora la mozione del Reichstag e la Nota del Papa — Il problema dell'Alsazia-Lorena — Un Consiglio dell'Impero?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il Cancelliere dell'impero è partito per il Quartier generale, sicchè il dibattito politico della Commissione del bilancio ha subito una interruzione. Oggi la Commissione discuterà le questioni economiche e militari e le principali questioni politiche saranno riprese al ritorno del dottor Michaelis. Il suo viaggio al Quartier generale deve essere in relazione con quella, che già qualche giornale chiama la nuova crisi politica. Esso, come è noto, è scoppiata mercoledì colle famose dichiarazioni fatte dal Cancelliere alla Commissione del bilancio in seguito alla nota dichiarazione contro le idee del Reichstag sulla mozione della pace. Il *Berliner Tageblatt* afferma oggi che non vi è dubbio alcuno che la crisi è stata ora solo aggiornata, che l'aggiornamento non è neanche lungo e fra breve la crisi scoppierà.

Il *Lokal Anzeiger* dà in proposito qualche nuovo particolare. Il giornale dice che la seduta di mercoledì lasciò penosissima impressione. I partiti della maggioranza, dopo le dichiarazioni del Cancelliere, si radunarono sotto la presidenza di Ebert e compilarono la nota dichiarazione. Il Cancelliere non riuscì nel suo secondo discorso a tranquillizzare gli animi. Si può ritenere che fra breve scoppieranno nuovi dissidii che potranno inceppare lo svolgersi degli affari di Stato e turbarli profondamente. Chi tenta di sorvolare intanto è il *Vorwaerts*. Il giornale socialista afferma che si tratta di un malinteso e dà la colpa degli avvenimenti ai circoli pangermanisti. I giornali di destra affermano, invece, che la colpa è del sig. Erzberger. Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono che Erzberger rassomiglia sempre nella sua attività politica a quella di Clemenceau in Francia, noto per essere un abbattitore di ministeri. «Egli — continua il giornale — ha voluto mettere in stretta relazione la manifestazione per la pace del Papa e la mozione pacifista del Reichstag. Perciò il cancelliere dovette accentuare che egli voleva conservare piena libertà di azione. Ad ogni modo, il risultato dello incidente pare questo: che il dottor Michaelis, come si afferma nei circoli parlamentari berlinesi, ha avviato trattative affinchè i fiduciari dei partiti abbiano stretto contatto col Governo ogni volta che sorgano incidenti, per risolverli di comune accordo.

Un altro fatto ancora aumentò le difficoltà parlamentari, cioè la risoluzione del problema dell'Alsazia e Lorena. Ieri i giornali tedeschi affermavano che l'Alsazia e Lorena sarebbe stata trasformata in un ducato. Ora un comunicato smentisce questa voce e afferma che il Cancelliere dell'impero ha iniziato trattative coi capi delle frazioni circa l'Alsazia e Lorena. Non si sa su quali basi si svolga questa discussione. Queste trattative, a quanto si apprende, dureranno parecchi giorni e ancora non hanno dato risultati positivi. Ma il problema creerà un nuovo ostacolo al Governo data la profonda diversità di vedute.

La seduta di ieri alla Commissione del bilancio trascorse tranquilla. Dopo alcune interrogazioni mosse dai nazionali liberali circa le relazioni della Germania coi suoi alleati, il segretario agli esteri Kuelmann fece un lungo discorso di carattere confidenziale; parlò delle relazioni economiche cogli alleati e coi neutrali e particolarmente delle relazioni coll'Austria-Ungheria; accennò alla situazione coll'Argentina. Parlò quindi il segretario alla marina von Kapelle, il quale trattò del numero dei sottomarini; affermò che, malgrado le perdite subite, grazie alle nuove costruzioni, la Germania dispone del 10 per cento di più di sottomarini che all'inizio del febbraio e concluse dicendo che erano stati presi tutti i provvedimenti militari per assicurare la ulteriore efficacia della guerra inasprita dei sottomarini. Parlò quindi il segretario agli interni Helfferich; dichiarò che lo sviluppo del commercio tedesco è stato una delle cause della guerra. Bisogna tener presente — disse Helfferich — che uno degli scopi di guerra del Regno Unito è di deprimere il commercio mondiale tedesco. Sarebbe pericoloso farsi illusioni a questo riguardo. Un deputato socialista, ultimo oratore della giornata, criticò il discorso di Helfferich; accennò alla situazione economica della Germania e disse che Helfferich ama i colori rosei; ricordò che, malgrado l'affermazione del segretario agli interni, in Germania tutto è razionato mentre in Inghilterra solo lo zucchero è venduto a razioni. Concluse affermando che i socialisti tedeschi, malgrado le difficoltà che si oppongono, faranno il possibile perchè la conferenza di Stoccolma sia convocata. Intanto, circa la situazione politica, la *National Zeitung* afferma che oggi si parla nuovamente di creare prossimamente un Consiglio dell'Impero. Ogni partito vi avrebbe i suoi delegati. Questo Consiglio dovrebbe essere adunato per la prima volta fra giorni per discutere coi rappresentanti del Governo la risposta alla Nota di pace del Pontefice. Questa nuova creazione statale sarebbe uno degli scopi del viaggio del Cancelliere al Quartier Generale. Secondo le *Muenchener Neueste Nachrichten*, invece, Michaelis è andato a discutere coll'Imperatore circa la soluzione da dare al problema dell'Alsazia e Lorena, che verrebbe discusso nelle prossime sedute della Commissione del bilancio. Circa la soluzione di questo problema, i pareri sarebbero disparati in seno al Reichstag e ai partiti e si nota attualmente un grande nervosismo nel giudicare la situazione.

Un comunicato della *Wolff* annunzia che prima di partire per il Quartiere generale il Cancelliere ha ricevuto i deputati alsaziani e lorenesi presenti a Berlino. Essi hanno chiesto al Cancelliere di elevare le due provincie in Stato federale.

Il Principe di Wied protesta
contro l'indipendenza dell'Albania

Zurigo, 24, notte.

La *Wossische Zeitung* reca che il principe di Wied ha trasmesso ai Governi degli Imperi centrali ed a quelli degli Stati neutrali un memoriale nel quale protesta contro la dichiarazione dell'indipendenza dell'Albania da parte dell'Italia. Riconferma i suoi diritti al trono albanese ed espone le sue idee circa la sistemazione del paese, che deve essere strettamente unito alle Potenze centrali.

(Ag. Stefani).

Situazione tesa in Boemia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

In Boemia la situazione diventa sempre più tesa. I partiti czechi nazionali hanno cominciato una viva lotta contro il rappresentante del Governo nella provincia. I tedeschi invece esigono che sia mantenuto al suo posto. Se ne avvenute a Praga ed in altre città dimostrazioni e tumulti. Intanto il deputato Klofac da poco amnistiato, sta formando un partito democratico czeco che si basera sul programma della creazione di uno Stato czeco autonomo.

Gli accordi fra gli Imperi e i loro alleati
per la risposta al Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 24, notte.

Un telegramma da Berlino dice che le Potenze centrali stanno accordandosi circa la risposta da dare alla nota del Papa. Le conferenze tra i vari Governi sono in pieno corso. Il ritardo è provocato dalle molteplici occupazioni del Cancelliere in questi giorni. Una decisione si avrà tra breve. Radoslawoff, presidente del Consiglio bulgaro, ha concesso ad un giornalista tedesco una intervista circa la Nota del Pontefice. Secondo Radoslawoff, la nota è stata accolta con soddisfazione dal Governo bulgaro, che risponderà d'accordo cogli Alleati, ma le risposte saranno separate per ciascun Stato. La Bulgaria tiene fermo, per altro, al principio che essa debba conservare tutto ciò che ha conquistato e ciò in base al principio di nazionalità affermato anche dalla Nota pontificia.

Le costruzioni navali
e il sequestro delle navi tedesche agli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il ministro della marina degli Stati Uniti ha chiesto al Congresso altri cinque miliardi per costruzione di navi già costruite. Quattro navi transatlantiche tedesche sono state consegnate dal Governo di Cuba agli Stati Uniti. Sono il *Bavaria*, l'*Olifante*, l'*Adelheid*, il *Constantia*: stazzano circa ventimila tonnellate: saranno messe a disposizione degli alleati. La Germania aveva fatto offrire al presidente della repubblica di Cuba una somma fantastica per riscattarle. Il corrispondente della *Radio* da New York assicura che il ministro della marina è convinto che la Germania calcolava su quelle navi. Il Governo di Washington ha proibito assolutamente l'esportazione delle carni. Dopo, questa sarà ripresa con regolamento speciale. Il Comitato vigilerà alla sua applicazione. Il concorso americano alla Russia già deciso; come vi fu annunziato, consisterà anzitutto nel pronto invio di 2500 locomotive e quarantamila vagoni.

D. R.

Il processo del *Bonnet Rouge*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il giudice istruttore nel processo del *Bonnet Rouge* ha deciso di respingere come infondata la querela presentata dall'ex-collaboratore del direttore del *Bonnet Rouge* e dalla sua compagna contro ignoti per l'assassinio di Almereyda. Il processo segue il suo corso contro i complici presunti di Almereyda. Si annuncia una nuova serie di perquisizioni.

D. R.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 24:

Il giudice istruttore ha detto che non vi è stato commercio, ma intelligenza col nemico. La giurisdizione civile si è dichiarata incompetente e la pratica è stata inviata, per l'istruttoria, alla giurisdizione dell'autorità militare. Duval, che era particolarmente sorvegliato a causa dei suoi viaggi in Svizzera, fu trovato alla fine di maggio alla frontiera portando uno *chèque* che fu sequestrato e inviato al secondo ufficio dello Stato Maggiore generale. Il presidente del Consiglio apprese che lo *chèque* nel giugno era stato restituito a Duval dopo averne presa fotografia senza che il ministro della guerra e il ministro dell'interno avessero avuto comunicazione del sequestro nè della restituzione. L'affare fu subito passato al guardasigilli. Il capo, che dirigeva il secondo ufficio e che ebbe la negligenza di non rendere conto al ministro della guerra, è stato biasimato, e Leymarie, direttore della pubblica sicurezza, che dirigeva allora il gabinetto del ministro dell'interno e che ordinò la restituzione dello *chèque* senza consultare il ministro, diede oggi le sue dimissioni che furono accettate.

Una nota onesta
sulla dichiarazione di Garroni

Roma, 24, notte.

L'*Agenzia delle Notizie* reca: «La lettera del marchese Garroni all'on. Salandra pubblicata dalla *Stampa* ha prodotto impressione negli ambienti politici. Anche quelli, che non furono amici dell'on. Garroni, riconoscono la grande delicatezza del suo lungo silenzio e che l'atteggiamento degli uomini che furono al potere mentre egli era ambasciatore non fu del tutto sereno e corretto. Si volle abusare — notasi — del patriottico agire del Garroni, il quale soltanto oggi, costrettovi, ha dovuto parlare per giustificarsi. Ora, negli stessi ambienti politici — prosegue l'agenzia citata — si è desiderosi e curiosi di conoscere la risposta dell'on. Salandra, mentre si ritiene che allo stato delle cose un'esplicita spiegazione da parte degli on. Sonnino e Barzilai sia divenuta necessaria».

Il gruppo parlamentare socialista
chiede la convocazione del Parlamento

Milano, 24, notte.

E' finita stasera la riunione del gruppo parlamentare socialista ufficiale iniziata ieri. Dopo deliberato di affidare all'on. Modigliani la relazione del gruppo al prossimo congresso nazionale del partito ed avere deciso di convocarsi nuovamente a Roma il 29 ed il 30 corr., i deputati presenti votarono un ordine del giorno col quale reclamano la pronta convocazione del Parlamento per discutere di tutti i problemi di politica estera ed interna, nonchè sui risultati dell'offensiva sui vari fronti.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 24 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)...............	L.	82,25
» » » » (1902)...............	»	[illegible]
» 3 per cento lordo...............	»	54,—
» 5 per cento netto...............	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1922...............	»	—,—
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1915...............	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1914...............	»	[illegible]
» » » » »	»	[illegible]
» » » » 1918...............	»	—,—
» » » » »	»	[illegible]
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.a...............	»	[illegible]
» » » » » » 2.a...............	»	[illegible]
» » » » » » 1915...............	»	91,84

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a...............	»	—,—
3 per cento netto redimibili...............	»	356,—
Prestito Blount «Pontificio» 1866 5 per cento...............	»	[illegible]
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	»	297,81
» Romane 3 per cento [illegible]...............	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento...............	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento...............	»	346,—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento...............	»	[illegible]
» » C. D 3 per cento...............	»	300,—
Ferrovie Centrale Toscana 3 per cento...............	»	350,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	308,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	80,50
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	470,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	[illegible]

Cartelle fondiarie

Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	—,—
» » » » 3,50 » »	»	—,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	481,25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	[illegible]
» » » » » 4 per cento...	»	402,—
» » » » » 3,50 per cento	»	402,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento...............	»	—,—
» » » » 4 per cento...............	»	485,50
Credito fondiario Sardo 4,50 per cento...............	»	—,—
» » di Bologna 5 per cento...............	»	—,—
» » » 3,50 »	»	415,—

Il pane per Torino
Provvisioni e propositi del Commissariato ai consumi
Contingentamento e tessera

Roma, 24, notte.

Il Governo si è naturalmente preoccupato della situazione creata alla popolazione torinese dalla questione del pane e della farina. Il presidente del Consiglio ed il ministro degli interni si sono particolarmente interessati presso il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi onorevole Canepa, onde venissero adottati i necessari provvedimenti. Mi sono pertanto recato al Commissariato generale dei consumi ed ho avuto direttamente dall'on. Canepa le seguenti informazioni sull'opera del Commissariato in rapporto alle condizioni di Torino. Per ciò che riflette l'alimentazione, il servizio di rifornimento delle farine — mi è stato detto — è ora a Torino regolare. La Commissione torinese di requisizione integra le provviste di grano che giungono da Alessandria e da Genova con riserve locali. Si ha piena fiducia che ad ogni inconveniente è stato posto riparo. Quanto alla situazione dei giorni scorsi è bene tenere conto delle seguenti circostanze: Il Commissariato dei consumi ha adottato il metodo, generalmente bene accolto, del contingentamento del grano, ispirato ad un concetto di razionamento, regolando cioè il consumo del grano alle provviste del Regno. Dal contingentamento si potrà in seguito passare all'adozione della tessera individuale del pane o del «buono» di famiglia, dove e quando ciò appaia indispensabile per regolare localmente la distribuzione. Questo è il criterio generale adottato dal Commissariato generale. Esso venne attuato in condizioni delicate per le seguenti ragioni: la produzione nazionale è stata, purtroppo, scarsa, sopratutto per i danni recati alla coltivazione dal pessimo andamento climaterico dell'annata. Per la scarsità della produzione nazionale si impone ad un tempo la necessità di utilizzarla interamente per il consumo, esercitando la requisizione al massimo grado ed attivando l'importazione dall'estero in misura assai più elevata di quella che si ebbe nei dodici mesi passati. Si deve, pertanto, attuare un programma di grande economia del consumo, senza spingerlo però ad un grado di reale disagio, che è evitato col contingentamento in corso di attuazione. Il contingentamento venne iniziato il primo agosto, cioè quando era legittimo presumere che il grano del nuovo raccolto servisse regolarmente pel consumo. Ma ciò non si verificò dappertutto per molteplici cause: lenta e tardata trebbiatura; insufficienza degli organi di requisizione; scarsità di mezzi di trasporti. La sollatura del vecchio al nuovo raccolto che si sarebbe dovuta avere nel mese di luglio ha ritardato di un buon mese, durante il quale più irregolari e meno abbondanti sono stati gli arrivi di carichi dall'estero. Doveva fatalmente accadere che gli effetti dell'irregolarità e dell'insufficienza della consegna del grano estero nelle provincie, in cui non si era avviata l'utilizzazione del grano locale, provocassero disagi e timori, investendo tutto il piano di contingentamento e facendo perdere di vista tutto il bene che da esso la popolazione deve attendersi, perchè la sua base consiste nella regolarità della distribuzione e nella costituzione delle riserve per togliere l'angoscia della vita giorno per giorno. L'on. Canepa mi ha spiegato in seguito, ad illustrazione di quanto è avvenuto in talune provincie, come una condizione indispensabile del contingentamento del grano consista nella rapida costituzione dei depositi, che da molto tempo sono scarsamente alimentati, poichè i carichi in arrivo dovettero passare direttamente al consumo. Ma il Governo ritiene essere perfettamente ragionevole che ogni provincia viva per un po' di tempo col proprio grano. Proseguendo in questo modo, se vi sarà disciplina, le cose procederanno bene, altrimenti potrebbero accader guai ed imbarazzi non effimeri e non facilmente sanabili. Questo è dunque il programma che l'amministrazione centrale si propone di attuare. Nell'interno delle provincie il compito dell'esecuzione è affidato alle autorità locali: prefetto, commissario straordinario, consorzi agrari, sindaci. I prefetti hanno piena facoltà di adottare quei provvedimenti che meglio stimano, luogo per luogo, corrispondenti alle esigenze. Vi sono parecchi sistemi da scegliere: il contingentamento nei piccoli centri può portare anche automaticamente al razionamento individuale. Nei centri maggiori può esser applicata la tessera od il buono di famiglia. Ho, a questo punto, chiesto quale fosse il pensiero del Commissariato ai consumi circa i cosidetti buoni di famiglia per il pane. Mi è stato risposto che la tessera, o meglio, il buono di famiglia è una conseguenza logica del contingentamento del grano iniziato il primo agosto. Il Governo, invece d'approntare una macchinosa organizzazione di tessere statali, ha consigliato ai prefetti, d'accordo colle autorità locali, di prescriverla nelle rispettive provincie. Molte già sono le provincie che hanno assecondato l'invito e se ne trovano bene. Il Commissariato non solo non si oppone, ma è lieto che la provincia di Torino preserva il buono di famiglia, anzi l'on. Canepa ha mandato a Torino un funzionario espertissimo in questa materia per coadiuvare le autorità locali nell'attesa dei provvedimenti. Ho chiesto infine qualche indicazione sul pensiero del Commissariato generale circa la richiesta formulata nell'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale di Torino che vengano lasciati liberi la forma ed il peso del pane. Mi venne risposto che tale proposta fu presa in esame, ma ebbe una serie di reazioni sfavorevoli. Si manifestò all'unanimità contrario ad essa il Comitato amministrativo dei consumi, di cui fanno parte quattro deputati, cioè Nofri, Di Scalea, Pirolini e Grossi. Si manifestarono inoltre contrari alla proposta i tecnici interessati dal Governo. Inoltre, circostanza che ha il suo valore, non esiste nel momento attuale una sola nazione che abbia lasciati liberi le forme ed il peso del pane.

S.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 agosto — Cambio giornaliero per gli aderenti agli [illegible] — Lire 135,37 — Cambio settimanale lire 135,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio [illegible]: Parigi [illegible] — Londra 33,[illegible] — Svizzera [illegible] — New-York 7,[illegible] — Buenos Aires [illegible] — Lisbona —,— —.

Borse Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3% perpetua	[illegible]	[illegible]	Banca [illegible]	— —	— —
Id. 3,50 ammort.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. 5,00 [illegible]	— —	— —	[illegible]	4300	[illegible]
Prest. Italo. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lussemb.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Brasilian [illegible]	— —	— —	[illegible] Lombarde	— —	[illegible]
» » 1889	— —	— —	Ferr. [illegible]	— —	— —
Prestito [illegible]	— —	— —	Suez [illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» » [illegible]	64 —	64 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » [illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	— —
[illegible]	— —	1000	[illegible]	— —	— —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1135	1150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	470 50	Chèque su Londra	27 18	27 18

Pozzo Giovanni, gerente.